N. 110 — Giovedì 20 Aprile — MATTINO [redacted] ANNO XXXIX — TORINO 1905 MATTINO — Giovedì 20 Aprile — N. 110

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina): Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, [...] via Santa Teresa, 2
Prezzo [...]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

I fatti di Foggia e l'art. 17 del progetto ferroviario

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

L'articolo 17 approvato fra un sintomatico silenzio dei deputati socialisti.

La Camera prende le vacanze fino all'11 maggio.

(Per filo diretto da Montecitorio alla STAMPA).

Seduta del 19 aprile.

Roma, 19, ant.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle 10,5.

LACAVA dichiara che ieri, per causa dello sciopero ferroviario, non potè trovarsi presente, e che nelle votazioni nominali avrebbe risposto sì sull'ordine del giorno dell'on. Villa e no su quello dell'on. Ferri. Questa stessa dichiarazione fa a nome degli onorevoli Odorico, Albertini, Camerini, Farinet Alfonso, Celesia e Cussi.

Si riprende la discussione dei provvedimenti

Per l'esercizio di Stato delle strade ferrate.

GIANTURCO, pur approvando l'intendimento che ha inspirato l'art. 5 bis, propone di rimandare l'esame di questo articolo, perchè pregiudica invece di risolvere il grave e complicato problema delle responsabilità.

SAPORITO propone la soppressione dell'articolo.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro guardasigilli, e VENDRAMINI, relatore, consentono a rimandare questo articolo alla legge definitiva, e l'articolo è rinviato.

Si approvano l'art. 5 con un emendamento dell'on. Saporito, l'art. 7 e l'art. 8 con un emendamento del Governo e con un altro dell'on. Saporito.

DENAVA, sull'art. 9, che concerne l'assegno di 65 milioni per nuovi lavori, lamenta che si comprendano nelle spese da farsi con questa somma anche quelle che non derivano da aumento di traffico di prodotto. Ritiene indispensabile provvedere alla liquidazione del passato per non sobbarcarsi ad interessi notevoli ed assicurare una maggiore sincerità al bilancio delle aziende ferroviarie. (Vive approvazioni)

FERRARIS MAGGIORINO considera insufficiente la somma di 30 milioni assegnata per l'esercizio 1907-1908, e prega il Governo di fare un bilancio distinto dell'azienda ferroviaria. (Vive approvazioni)

FERRARIS CARLO dichiara che, appena approvato l'apposito disegno di legge, provvederà alle ordinazioni per gli aumenti necessari del materiale.

SAPORITO propone un'aggiunta nel senso di far salva la rivalsa verso la Società esercente.

CARCANO e VENDRAMINI accettano l'emendamento.

Si approvano l'articolo 9 con l'emendamento dell'on. Saporito e l'art. 10.

BERTOLINI combatte l'art. 10 bis, rilevando il pericolo di una disposizione di legge che ordini di affidare le ordinazioni del materiale all'industria italiana.

PANTANO dichiara che la Commissione mantiene l'articolo, il quale mira a salvaguardare insieme gli interessi dell'industria nazionale e quelli della finanza dello Stato. Osserva che la miglior garanzia per lo Stato consiste nel potere concesso all'Amministrazione di rivolgersi all'estero in caso di frodi.

FERRARIS MAGGIORINO crede che si è arrivati, purtroppo, ad una protezione eccessiva dell'industria nazionale, tanto che alcune forniture affidate ad essa hanno costato al bilancio un soprapprezzo che è salito anche al 27 per cento. (Vive approvazioni). Raccomanda al ministro di ribellarsi a queste disposizioni e di presentare sempre i contratti al Parlamento. (Bene! Bravo!)

FERRARIS CARLO assicura che il Governo saprà difendere energicamente gli interessi dello Stato.

BERTOLINI ed altri dieci deputati presentano il seguente emendamento all'art. 10 bis: «Per accertare che i prezzi siano convenienti ed equi, l'Amministrazione, anche non verificandosi collusioni o frodi, potrà di quando in quando aprire gare internazionali.»

FERRARIS CARLO non accetta la proposta, che non raggiungerebbe alcun pratico effetto.

DENAVA insiste perchè l'articolo che involge si grave questione sia rimesso alla legge definitiva.

Finalmente la Camera approva l'art. 10 bis, respinge l'aggiunta dell'on. Bertolini ed approva l'art. 11 secondo il testo ministeriale accettato dalla Commissione.

DE ANDREIS, sull'art. 12 propone di modificare l'ultimo comma.

PANTANO, della Commissione, difende la formola proposta dalla Commissione; e in essa formola l'art. 12 è approvato anch'esso.

Si sospende la seduta alle 12,5.

Sui fatti di Foggia.

La seduta è ripresa alle ore 14.

FORTIS, sapendo che sono state presentate parecchie interrogazioni sui fatti di Foggia, dichiara di essere pronto a rispondere subito.

Si dà lettura delle interrogazioni degli onorevoli Salandra, Castellino, De Felice Giuffrida, Colajanni, Badaloni, ed altri.

FORTIS, *(segni di attenzione)* legge un telegramma del prefetto di Foggia, dal quale risulta che l'uso ripetuto delle armi, fatto ieri dalla forza pubblica, a Foggia, fu veramente inevitabile, determinato, cioè, da legittima difesa. Infatti, non fu ordinato, ma eseguito dalle pattuglie assalite con randelli e fatto segno a colpi d'arma da fuoco.

La causa dell'affollamento fu l'irrompere di contadini, resi inoperosi dalle recenti pioggie. Determinata ad impedire l'accesso alla Stazione, la truppa usò la massima longanimità, e si adoperò a persuadere la folla a retrocedere; ma questa resistette, cercando di disarmare i soldati e smontare i soldati di cavalleria. La folla, dopo aver usato bastoni e sassi, ricorse anche alle armi da fuoco. Fu allora che anche i soldati, per non essere sopraffatti, ricorsero alle armi. Un soldato fu mortalmente ferito. Dei dimostranti, tre sono morti e dodici feriti. Fu già ordinata un'inchiesta, d'accordo coll'Autorità giuridica e la militare. Intanto, però, l'oratore deve rilevare che la folla aveva il proposito di invadere la stazione con fini non retti, e che un'intesa doveva esservi, poichè i contadini non avevano motivo di agglomerarsi alla stazione. Chi li guidava? Egli crede che si sarebbe dovuto fare ogni sforzo per impedire l'agglomerarsi di tanta folla, e vedrà come e perchè ciò non si fece.

Infine, di fronte ad una folla compatta, non bene intenzionata e non inoffensiva, era naturale che gli scarsi drappelli di giovani soldati si sentissero costretti a far uso delle armi. Ad ogni modo, la verità sarà appurata e verranno adottati quei provvedimenti che si rendessero necessari.

La causa occasionale del conflitto può essere il malessere economico, ma la causa vera è una propaganda esiziale senza ideale, semplicemente rivoluzionaria *(Benissimo!)* la quale prepara solamente la rivolta cieca e brutale.

Il Governo quindi si darà cura di ristabilire l'ordine *(vive approvazioni)*, e nello stesso tempo studierà il miglior modo per togliere le cause di così deplorevoli avvenimenti. *(Vive approvazioni)*

SALANDRA ringrazia anzitutto il presidente del Consiglio delle sue franche dichiarazioni, e rileva che i contadini si erano recati sul luogo per impedire che i ferrovieri riprendessero l'ordinario lavoro. Essi avevano avuto la parola d'ordine *(interruzioni all'Estrema Sinistra)* e il Governo deve indagare e accertare da chi questa parola d'ordine fosse stata data. *(Commenti)*

E bisogna indagare perchè le Autorità non abbiano impedito la suggestione e l'agglomeramento della folla. Purtroppo, non è il primo e non sarà l'ultimo doloroso episodio. In quei paesi la causa di questi fatti, più del disagio e della propaganda, è la rilassatezza nell'osservanza della legge da parte delle Autorità locali, perchè non si sentono sorrette dal Governo. *(Interruzioni dell'on. Cabrini)*

«..... Onorevole Cabrini, quelle folle del Mezzogiorno non sono più illuminate dalla vostra propaganda, ma sono lasciati in mano di quegli avvocati senza cause e medici senza clienti, *(vive approvazioni)* che spingono gli incoscienti alla morte e non si trovano mai fra coloro che pagano di persona.» *(Vivissime approvazioni)*

Confida nel patriottismo dell'on. Fortis, esprimendo il rimpianto per tutte le vite. *(Approvazioni)*

CASTELLINO non crede sia possibile fin d'ora scoprire tutte le cause; la maggiore forse è quella che quei poveri contadini sono in balìa dei capi-lega. Se la seria ed illuminata propaganda socialista fosse stata proseguita, non avremmo a lamentare questo fatto.

Non è estraneo ad essi, per altro, il disagio morale e finanziario, perchè il Governo finora non ha fatto nulla per quei paesi, *(rumori al Centro ed a Destra)* dove manda i peggiori funzionari. *(Denegazioni)*

Egli confida perciò che ora il Governo attuerà quelle riforme che valgano a mo... care così dolorosa situazione di fatto. Conchiude coll'esprimere il cordoglio della Camera per le vittime. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

DE FELICE GIUFFRIDA rileva che il presidente del Consiglio non ha osato difendere quel delegato di pubblica sicurezza che si travestì da ferroviere per provocare i contadini, *(rumori al Centro e alla Destra)* come non ha osato giustificare l'uso delle armi senza gli squilli di legge. *(Nuovi rumori)* Il contegno delle Autorità locali rileva il deliberato suo proposito di provocare fatti che giustificassero l'intervento della forza pubblica. *(Nuovi rumori)*

Raccomanda la massima calma e prudenza, *(vivissimi rumori)* perchè se fatti somiglianti si ripetessero, forse egli e gli amici suoi non sarebbero più in grado di consigliare la calma. *(Vivi rumori)*

Il Governo deve persuadersi che bisogna rendere giustizia alle ragioni del proletariato, *(interruzioni)* e che lo sciopero ferroviario può essere la causa nuova di nuovi e gravi disordini. *(Rumori)*

COLAJANNI. *(Segni di grande attenzione)* Non si è mai sentito conturbare come in questo momento, in cui si avverano le sue previsioni; epperciò raccomanda a tutti di considerare pacatamente la situazione presente, che è il prodotto di parecchi secoli di storia. *(Commenti animati)*

Ricorda d'aver già detto qui che i fucili sparano da sè: sparano da sè in Italia, dove c'è la Monarchia, come dove c'è la Repubblica, quando si trovano di fronte a folle eccitate. Nel Mezzogiorno avvennero in altri tempi conflitti spaventevoli, quando nessuno aveva letto Carlo Marx, perchè nel Mezzogiorno la giustizia sociale fu sempre un mito, e le gare politiche sparsero ogni mal seme.

Lasciando al Governo tutta la responsabilità della sua condotta, esorta gli amici socialisti ad unirsi a lui per dire a tutti i lavoratori la parola sincera, scindendo la loro responsabilità da quella di coloro che provocano fatti così dolorosi ed incivili. *(Vive approvazioni. Applausi da tutte le parti della Camera)*

BADALONI (socialista), mandando un saluto così alle vittime della miseria, come a quelle del dovere, attribuisce i fatti di Foggia da una parte alla miseria e all'ignoranza, alla depressione economica e morale, e dall'altra parte all'insufficienza impulsiva di una Polizia avvezza a varcare i limiti della legge. Di fronte alla civiltà inferiore nel Mezzogiorno, non poteva il suo partito rimanere silenzioso ed inerte per il timore di essere frainteso. *(Commenti)* Egli ed i suoi compagni sparsero e continueranno a spargere tra il proletariato la parola dell'amore e della calma. Ma il Governo rammenti che da simili episodi scoppiò lo sciopero generale del settembre. *(Bene all'Estrema Sinistra)*

DE ANDREIS *(rumori prolungati)* pensa che non basti accertare le responsabilità del momento, ma che si debba risalire alle cause generali del fenomeno. *(Scoppio di proteste e rumori)* Che ha fatto il Governo, che hanno fatto le classi dirigenti nel Mezzogiorno? Invece la cooperazione di tutti per l'educazione civile delle classi lavoratrici. *(Vivissimi rumori)*

IL PRESIDENTE dichiara che aveva consentito una insolita larghezza nello svolgimento di queste interrogazioni, data la gravità dell'argomento, ma non prevedeva che gli interroganti avrebbero divagato in così varie considerazioni. *(Vive approvazioni)*

FORTIS *(segni di attenzione)* rileva le censure mosse al Governo dagli onorevoli De Felice e Badaloni, per escludere che il Governo abbia dato la più lontana occasione a codesti fatti. Assicura, del resto, che solleciterà dal Parlamento quei provvedimenti che valgano ad elevare le classi lavoratrici del Mezzogiorno, *(bene!)* ma intanto non può fare altro che seguitare nella sua azione di calma e di pace. *(Approvazioni)*

Si riprende la discussione del disegno di legge sui

Provvedimenti ferroviari.

L'articolo 17.

Si approva senza discussione l'art. 13; e, dopo brevi osservazioni di MARGHIERI, SAPORITO, GAVAZZI, LACAVA, DE SETA e CAVAGNARI, a cui rispondono il ministro FERRARIS e il relatore VENDRAMINI, sono approvati anche gli articoli 14, 15 e 16.

FORTIS *(segni di grande attenzione)* sull'art. 16 bis, che riguarda l'arbitrato obbligatorio, attesa la gravità della questione e il lungo dibattito cui darebbe luogo, propone che l'argomento sia riservato alla legge definitiva. *(Approvazioni)*

LACAVA, presidente della Commissione, osserva che questa aveva proposto l'art. 16 bis per un'affermazione del principio. Consente però al rinvio.

CABRINI (socialista) e ALESSIO (radicale) accettano il rinvio.

CANETTA, all'art. 17, a nome anche dell'on. Albasini-Scrosati, si dichiara contrario all'idea di creare un nuovo esercito di pubblici ufficiali. Propone il seguente emendamento: «Tutti gli addetti alle ferrovie esercitate dallo Stato, di cui al precedente articolo, saranno soggetti alle disposizioni disciplinari e godranno le garanzie contenute nei regolamenti allegati al decreto reale 4 agosto 1902.»

Insiste in questo emendamento, convinto com'è che disposizioni esagerate non avrebbero effettiva applicazione. *(Bene! Bravo!)*

TOALDI segnala la necessità di disciplinare legislativamente le Camere e le Borse di lavoro, che sono divenute il focolare di ogni indisciplina e d'ogni disordine. *(Bravo!)* Se questo non si farà, qualunque disposizione diretta ad impedire lo sciopero dei ferrovieri rimarrà destituita di qualsiasi effetto.

CASSUTO nota che il concetto che l'impiegato, il quale ingiustamente si ricusi a prestar servizio, è dichiarato dimissionario, è già accolto nella giurisprudenza amministrativa ed è consono ai più ovvii principii del diritto. Approva perciò il concetto contenuto nella seconda parte dell'art. 17.

Non è invece favorevole ad estendere a tutti i ferrovieri il carattere di pubblico ufficiale: i manuali, operai e simili non possono considerarsi che come incaricati di pubblico servizio.

In ogni modo è necessario approvare la legge, onde dare al Governo autorità e forza per assicurare l'andamento normale dei pubblici servizi.

DI STEFANO si duole che quest'articolo cerchi per via indiretta di applicare a tutti i ferrovieri l'art. 181 del Codice penale, invece di fare apertamente una legge che punisca lo sciopero dei ferrovieri, a somiglianza di quanto si fece in Olanda, in Germania, negli Stati Uniti e in altri paesi.

Inoltre osserva che quest'articolo non risponde ai principii giuridici, in quanto distrugge l'articolo 207 del Codice penale, e non è nemmeno efficace perchè non di pratica applicazione, mentre crea il pericolo di eccessi per opera di coloro contro i quali si è escogitato. *(Rumori e approvazioni)*

Le dichiarazioni del guardasigilli.

FINOCCHIARO-APRILE dichiara che il Governo si è ispirato soltanto al concetto di includere in questo disegno di legge un articolo che, interpretando autenticamente la legge vigente, dichiarasse e precisasse la qualità di pubblico ufficiale.

Ricorda le contraddittorie decisioni della Cassazione intorno all'art. 207 del Codice penale, per indurne che esse dimostrano come quell'articolo si presti a varie interpretazioni. Onde la necessità di togliere in proposito ogni dubbiezza.

Il Governo ha voluto, con questo articolo, non solamente eliminare ogni divergenza, ma creare una condizione giuridica che valesse a garentire, nell'interesse pubblico, la continuazione del servizio ferroviario.

Dichiara inoltre che il Governo non ha creduto necessario domandare disposizioni speciali di nessun genere, bastando la legge comune a punire ogni atto delittuoso di istigazione, di sobillazione e simili.

Quanto alla seconda parte dell'articolo, nota che essa risponde al principio elementare e civile che deve presiedere ad ogni contratto di lavoro e di locazione d'opera, non potendosi consentire ad alcuno di violare a suo talento e impunemente i patti contrattuali. *(Approvazioni)*

Non disconosce che qualche disposizione più precisa e completa possa anche escogitarsi. Di ciò si discuterà nella legge definitiva. Oggi si deve soltanto affermare il principio che affermi la supremazia del supremo e superiore interesse dello Stato. *(Applausi)*

Altri oratori.

PIPITONE propone che si sopprima la prima parte dell'art. 17, e dichiara che egli e i suoi amici accettano solamente quella parte che è contenuta nei due ultimi capoversi dell'articolo medesimo. Chiede che l'articolo si voti per divisione.

L'approvazione dell'articolo 17.

IL PRESIDENTE mette ai voti successivamente i quattro capoversi dell'art. 17.

Sono approvati.

La seduta è sospesa per dieci minuti.

Gli altri articoli.

Si riprende la seduta alle 17,45.

Si approvano gli articoli 18 e 19 colla promessa di accogliere nell'emendamento il concetto informatore dell'emendamento Panìe.

FORTIS, sull'art. 19, ripete che il Governo ha fatto pei ferrovieri quanto era possibile e che oggi non si può fare di più; promette però che applicando quest'articolo il Governo si atterrà alla maggiore equità, specie a favore dei ferrovieri anziani, che sono i più benemeriti, e che essi vorranno, colla loro autorità sui colleghi, far cessare uno stato incresciosa di cose. *(Bene!)*

Quasi senza discussione si approvano gli articoli 20, 21, 22, 23 e 23 bis.

L'art. 24.

Si apre la discussione sull'art. 24, così concepito:

«La prima parte dell'art. 17 si applica anche agli addetti alle ferrovie concesse ad imprese private. Si applicano ad essi le altre disposizioni del predetto articolo, ove nei rispettivi regolamenti manchino prescrizioni analoghe e gli ordinamenti delle imprese assicurino al personale un equo trattamento.»

ALESSIO, all'art. 24, propone la seguente aggiunta, a nome anche degli onorevoli Vicini, Pecchio, Piplone, Cassuto, Borghese, Romussi, Ferrarini, Bertesi, Sichel, Rampoldi e Rosadi: «In ogni caso, i rapporti del contratto di lavoro tra le Amministrazioni delle ferrovie concesse ad imprese private e coloro che prestano ad esse la propria opera saranno determinati con regolari organici, debitamente approvati con decreto del Ministero dei lavori pubblici.»

FERRARIS CARLO avverte che è innanzi al Senato il disegno di legge che contiene appunto la disposizione ora proposta dall'onorevole Alessio.

GIANTURCO *(segni di attenzione)* chiede che si stabilisca quando le varie disposizioni della legge entreranno in vigore, notando che, in difetto di espressa dichiarazione contraria, l'intera legge andrebbe in vigore entro quindici giorni dalla sua promulgazione. A questo proposito esprime l'augurio che, di fronte al solenne ammonimento che loro viene dai rappresentanti della nazione, i ferrovieri recedano dalla presente deplorevole agitazione, inspirandosi al senso del loro dovere ed alla coscienza dei supremi interessi della patria. *(Vive approvazioni)*

FERRARIS CARLO risponde che la legge precisa quali disposizioni debbano avere vigore subito e quali debbono aver vigore dal 1.o luglio. *(Rumori e commenti)*

GIANTURCO non chiede che la legge entri in applicazione entro i quindici giorni; chiede solo che la questione sia risolta espressamente.

MARGHERI crede egli pure che l'intera legge andrà in vigore col 1.o luglio, quando avrà principio l'esercizio di Stato.

FORTIS *(segni di attenzione)*. Poichè la questione riguarda essenzialmente gli articoli 17 e 24, nota che le due disposizioni sono tra loro strettamente connesse, e però il Governo ritiene che entrambe debbano andare in vigore secondo il diritto comune. *(Approvazioni, commenti, conversazioni)*

Voci: «Ai voti! Ai voti!»

Si approva l'art. 24.

SAPORITO, all'art. 25, propone che, invece di menzionare il disegno di legge, si dica: «con apposita legge».

FERRARIS CARLO e VENDRAMINI, relatore, avevano già proposto che l'articolo fosse così modificato.

L'art. 25 ed ultimo è approvato con questa modificazione.

Proposte di articoli aggiuntivi.

VILLA propone il seguente articolo aggiuntivo: «All'Amministrazione ferroviaria incombono le responsabilità del vettore a termini del diritto comune.» Villa nota che questa disposizione è necessaria di fronte alla tendenza della giurisprudenza di limitare la responsabilità civile dello Stato.

TEDESCO osserva che la questione è implicitamente risoluta in via provvisoria coll'art. 14. Egli crede dunque che la proposta dell'on. Villa potrebbe essere riservata alla legge definitiva.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro guardasigilli, prega egli pure l'on. Villa di riservare la sua proposta alla legge definitiva. *(Commenti)*

LACAVA, presidente della Commissione, dichiara che la Commissione non ha difficoltà di accettare l'aggiunta dell'on. Villa, a meno che non si preferisca di rimandarla alla legge definitiva.

VILLA osserva che la sua proposta non può essere riservata, essendo indispensabile che dal 1.o luglio sia risoluta e espressamente disciplinata la questione della responsabilità civile dello Stato, questione non contemplata nell'art. 14. Villa osserva d'altra parte che la estensione di questa responsabilità è già determinata dalle convenzioni pei trasporti internazionali, cosicchè non vi è a temere che con questa disposizione si vada incontro ad ignote e pericolose conseguenze.

SINIBALDI nota che in molti casi è stato ritenuto lo Stato irresponsabile per le colpe dei suoi funzionari. Appoggia quindi la proposta dell'on. Villa.

FORTIS riconosce l'importanza della questione sollevata dall'on. Villa, ma essa è risoluta coll'art. 14, poichè fra le condizioni dei trasporti mantenute in vigore provvisoriamente coll'art. 14, vi sono anche le norme relative alla responsabilità dell'Amministrazione ferroviaria. *(Approvazioni)* Prega quindi l'on. Villa di riservare la sua proposta.

VILLA nota che la sostituzione dello Stato alle Società private farà certamente sorgere il dubbio circa la responsabilità dello Stato; tuttavia, date le condizioni della Camera, non insiste e si riserva di ripresentare la sua proposta in occasione della legge definitiva, che si augura possa essere approvata pel 1.o luglio.

MARGHERI aveva presentato un articolo aggiuntivo relativo alla stessa questione sollevata dall'on. Villa. Lo ritira.

CHIESA, con altri deputati, aveva proposto il seguente articolo aggiuntivo: «Il servizio di carico e di scarico delle merci nei porti affidati attualmente dalle Compagnie ferroviarie ad Imprese private sarà gestito direttamente dallo Stato.» Egli converte questa proposta in raccomandazione perchè il Governo ne tenga presente il concetto per la legge definitiva. *(Benissimo!)*

ANAGNI, con altri deputati, aveva proposto egli pure un articolo inteso a disciplinare la responsabilità dello Stato, però la ritira. *(Bene!)*

La proroga dei lavori parlamentari.

MEARDI, prima che si passi alla votazione della legge e che la Camera proroghi i suoi lavori, crede opportuno rilevare con sincero compiacimento che in questa grave questione, in questo grave momento, e il Governo e la Camera hanno saputo compiere con energia ed in pari tempo con serenità e con calma il loro dovere. Rivolge quindi un plauso al presidente del Consiglio ed un saluto ed un plauso rivolge all'illustre presidente della Camera, sicuro di interpretare il pensiero dell'intera assemblea. *(Vivissimi, generali e prolungati applausi)*

Esprime l'augurio che la Pasqua sia apportatrice nel Paese di concordia e di pace. *(Bene!)* Propone quindi che la Camera prenda le sue vacanze fino all'11 maggio.

FORTIS, a nome del Governo, ringrazia il presidente della Camera e si associa al plauso della Camera, esprimendogli i migliori augurii per le prossime feste. *(Vive approvazioni)* Si associa alla proposta dell'on. Meardi perchè la Camera si proroghi fino al giorno 11 maggio.

MARCORA *(segni di grande attenzione)*, sorgendo in piedi e con profonda commozione, ringrazia vivamente il Governo e la Camera della affettuosa dimostrazione di deferenza che gli è stata fatta, che egli attribuisce esclusivamente all'indulgenza dei colleghi tutti e all'intero Ufficio di presidenza ed al personale della Camera. *(Vive approvazioni)* L'oratore non sa come meglio ricambiare questa solenne attestazione di affetto che colla promessa di rivolgere tutte le sue forze a mantenersi degno della fiducia della Camera; chè appunto la fiducia dei colleghi gli ha concesso di condurre a buon punto i lavori parlamentari, nonostante l'interruzione cagionata dall'infermità dell'illustre uomo che resse il Governo fino a poco tempo fa ed al quale invia un cordiale augurio di piena e sollecita guarigione. *(Benissimo! Vivissimi applausi)* Spera che la Camera, dopo le feste pasquali, potrà compiere sollecitamente l'importante, profondo lavoro che ha dinanzi a sè; e a questo proposito si compiace di annunziare che, grazie alla mirabile diligenza della Giunta generale del bilancio, la Camera potrà quest'anno discutere i rimanenti bilanci in tempo utile, sì da evitare qualsiasi esercizio provvisorio e sì che il Senato possa esaminarli tranquillamente. *(Benissimo!)*

L'oratore esprime ancora il saluto della rappresentanza nazionale a tutte le classi dei cittadini italiani, e più specialmente a coloro che lavorano e soffrono, *(Applausi)* e spera che questo saluto suoni come pegno ed augurio di calma e di pace ai ferrovieri, che in questo momento si agitano per la tutela dei loro interessi. *(Vivi applausi)* Confida che essi si convinceranno che la Camera nel risolvere il gravissimo problema dell'esercizio ferroviario, mentre ha provveduto con gelosa e doverosa cura a tutelare i supremi ed essenziali interessi della collettività, non ha però dimenticato le giuste aspirazioni, le legittime speranze, i diritti della loro classe, che è tanta parte della vita economica e morale della nazione. *(Vivissimi applausi)*

Manda infine, a nome dell'intera Camera, un saluto riverente e augurale a Sua Maestà il Re e alla graziosa Regina. *(Vivissimi, generali, prolungati applausi)*

IL PRESIDENTE comunica il seguente telegramma pervenuto da Venezia:

«Malgrado lo sciopero ferroviario, la Giunta municipale ha stabilito che l'inaugurazione della sesta Esposizione internazionale d'Arte rimanga irrevocabilmente ferma per il 22. La città di Venezia prega, per mezzo dell'Eccellenza Vostra, la Camera dei deputati di farsi rappresentare a questa festa mondiale dell'arte. Ringraziamenti e ossequii. — *Grimani*, sindaco, presidente; *Fradeletto*, segretario generale.»

IL PRESIDENTE propone che la Camera sia rappresentata da una rappresentanza della Presidenza e dei deputati della città di Venezia.

La Camera approva.

La votazione.

IL PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione sui provvedimenti per l'esercizio di Stato: Favorevoli 289; contrari 45.

La Camera approva.

La seduta è levata alle 20,15.

Note alla Seduta.

Roma, 19, ore 21,45.

La Camera viene subito man mano popolandosi: alle ore 11 nell'aula sono circa duecento deputati.

La seduta è sin dal principio movimentata. Mentre si discute l'emendamento all'articolo 10 bis, proposto dalla Commissione, Bertolini sale la scaletta della Presidenza, consegnando un altro emendamento. Quando il segretario della Presidenza lo consegna a Marcora, questi, irritato, dice a Bertolini, che ha già ripreso posto vicino a Sonnino: «Queste gherminelle non si fanno! Spero che la Camera farà giustizia! Il suo emendamento, onorevole Bertolini, non ha le firme.» *(Rumori nell'aula)*

Bertolini tenta di giustificarsi, ma rimane un po' male.

Sonnino, fra gli zittii della Camera, si alza: «Domando la parola», dice.

Marcora: «E lei non ha la parola!»

Bertolini, rosso in volto e battendo un pugno sulla tavoletta: «Domando la parola per una mozione d'ordine!»

Marcora: «Non posso dargliela!»

Bertolini: «Lei deve spiegare le sue parole.»

Marcora, irritato: «Non spiego niente!»

Sonnino interviene sul battibecco dicendo: «Domando la parola per chiedere alla Camera in qual modo farà giustizia!»

Marcora: «Ma, onorevole Sonnino, ella ha malinteso le mie parole», e ne spiega il significato.

Sonnino: «Riconosco che quelle parole sfuggirono al presidente.»

Marcora: «Non mi è sfuggito un corno!»

Sonnino si leva ancora per protestare, e il *presidente* scampanella nervosamente, mettendo ai voti l'emendamento della Commissione.

Poichè la votazione per alzata sembra incerta, si levano in piedi anche i ministri.

La proposta Salandra è soltanto approvata da una cinquantina di deputati.

Poichè continuano i rumori e le conversazioni, *Marcora*, ai deputati del Centro, che sono i più animati, grida: «Anche la mimica diventa inutile!» *(Ilarità)*

Sonnino: «Domando la parola sul regolamento.»

Marcora, con fare annoiato: «Ebbene parli!»

Sonnino, fra le interruzioni della Camera, osserva al presidente come il regolamento vieti di passare prima all'approvazione degli emendamenti che all'articolo nel suo complesso.

Marcora si volge subito a Montalcino, col quale si consulta, poi, ridendo e sfogliando il regolamento, dice: «Ma, on. Sonnino, dov'è l'articolo alla cui osservanza ella mi richiama? Me lo cerchi. Dov'è?» *(Ilarità generale)*

Sonnino (un po' sconcertato): «Mi riferivo alla consuetudine!» *(Voci: «Ah! ah! ah!» Ilarità generale)*

Il *presidente* scampanella e aggiunge: «Ma, on. Sonnino, vada anche la consuetudine! Qui però si trattava di un articolo aggiuntivo.»

Sonnino, con forza: «E' un precedente pericoloso!»

Rudinì: «Domando la parola.»

Fortis dice: «Mi raccomando di non perdere tempo in questioni oziose!»

Rudinì, fra la curiosità della Camera, dice: «Raccomando alla Camera di non permettere che il precedente d'oggi sia seguito in avvenire!»

Il presidente scampanella lungamente, e comincia la discussione sull'art. 11.

La Camera sospende poi la seduta alle ore 12.

Alla ripresa della seduta nell'aula non vi sono più di centocinquanta deputati. Le tribune, però, sono già affollate. Vi ha molta aspettativa per lo svolgimento delle interrogazioni sui fatti di Foggia, presentate stamane.

Quando Fortis comincia a parlare l'aula si fa attentissima. Le dichiarazioni del ministro sono seguite sottolineate da commenti ed approvazioni.

Mentre parla Fortis entrano nell'aula molti deputati, fra cui Sonnino, che si affretta a prendere il suo posto.

L'Estrema ascolta le parole del presidente del Consiglio con molta attenzione senza interrompere mai l'oratore.

Salandra parla dinanzi ad una Camera già divenuta numerosa. Quando dice: «I contadini non potevano stare in piazza, come afferma Fortis, ma vi erano», *Fortis* dice: «La loro presenza fu quasi improvvisa», e rilegge il rapporto del prefetto.

Salandra: «Capisco che lei debba ripetere quanto le dicono, ma io conosco i contadini ed i loro istigatori!»

Dall'Estrema si grida con voci altissime: «Fate i nomi!»

Cabrini: «Prima della propaganda nostra quei fatti accadevano già!»

Salandra, riscaldandosi: «Quei fatti sono una conseguenza della propaganda di avvocati senza cause, professori senza alunni, medici senza clienti!» *(Approvazioni al Centro)*

Il deputato *Castellino* parla fra i rumori e la disattenzione della Camera. Quando dice: «Ho ascoltato le dichiarazioni di Fortis fatte con cupa gravezza.....» *Fortis* interrompe: «E' la verità!»

Quando l'oratore deplora che la propaganda socialista non sia pervenuta a sufficientemente educare le masse pugliesi, la Camera scoppia in assordanti ululati soffocando le parole dell'oratore. Molti gridano all'oratore: «Siete socialista!» Altre voci: «E' radicale!»

Una voce dal Centro: «Fa un discorso elettorale.»

Castellino, impazientito dai rumori incessanti, termina dicendo ai settori del Centro e di Destra: «I peggiori rivoluzionari siete voi!»

Il presidente dà quindi la parola a De Felice. Dopo molti zittii e la rumorosa impazienza per ascoltare l'oratore, si ristabilisce il silenzio.

De Felice dice subito: «Il ministro degli interni non osò accusare il delegato che si travestì da contadino per avvicinare i dimostranti.»

La Camera copre lungamente la voce dell'oratore, che provoca l'indignazione quasi generale quando dice: «Si tirò senza i tre squilli.»

Una voce: «Hanno fatto bene!»

De Felice continua imperterrito, fra un baccano altissimo, e dice: «Debbo ammettere che i contadini si riunirono perchè attratti dallo spettacolo dell'ostruzionismo.» *(Ilarità, anche all'Estrema Sinistra)*

De Felice si riprende e dice: «Dallo spettacolo dello sciopero.» (Oh! Oh! ironici)

Molte voci: «Quanta ingenuità!»

Colajanni si volge verso l'oratore, facendo segni di disapprovazione.

Poichè la Camera continua ad essere impaziente e rumoreggia incessantemente, *De Felice*, rosso in volto, grida: «La Camera si mostra più reazionaria del Governo stesso!»

L'oratore continua, sempre più riscaldandosi: «Un altro eccidio, forse, non ci permetterà di consigliare la calma!»

Scoppia un vero uragano di grida, di apostrofi, che ricopre le parole dell'oratore.

Quando *De Felice*, parlando incidentalmente della questione dei ferrovieri, dice: «La guerra è tra il Governo e i ferrovieri», molte voci aggiungono: «E il Paese!»

De Felice continua a parlare, sempre interrotto da clamori.

Marcora, infine, energicamente richiama l'oratore all'argomento dell'interrogazione.

Colajanni parla più ascoltato degli altri oratori. Rilevando le cause delle condizioni morali delle Puglie, volgendosi verso i banchi costituzionali egli dice: «I monarchici codardamente.....» *(Rumori; interruzioni)*

Tornata la calma, Colajanni continua: «Ripeto, *codardamente* si inchinavano ai Fasci, invocando di essere nominati presidenti onorari.»

Alcune voci: «Ma i deputati siciliani?»

Ad un certo punto *Colajanni* dice: «I Fasci speravano in Italia, con la Monarchia, come in Francia, con la Repubblica!»

Questa frase è approvata vivamente da molte parti.

Ritornando a parlare della moralità politica della regione pugliese, esclama: «Ivi i Collegi politici si vendono.»

Molte voci esclamano: «Castellino! Castellino!»

Il presidente richiama l'oratore all'argomento.

L'oratore si volge indietro, verso il gruppo socialista, e dice: «I socialisti mi confessarono che vedono i tristi risultati della loro propaganda. *(Commenti rumorosi all'Estrema Sinistra; nessuno interrompe)* A voi, io dico, scindete dunque le vostre responsabilità dai dimostranti.» *(Anche qui i socialisti tacciono)*

L'oratore socialista Badaloni parla brevemente e con forma molto temperata.

L'annunzio che il presidente dà la parola al deputato repubblicano De Andreis è accolto da un baccano che stordisce. I rumori continuano malgrado le proteste dell'oratore.

Fortis lascia il banco del Governo e va al settore di Sinistra, vicino a Socci ed a Barzilai, mostrando di voler ascoltare l'on. De Andreis. Finalmente la lunga discussione termina dopo breve replica di Fortis.

Alle 16 si riprende la discussione del progetto ferroviario. La Camera è sempre molto impaziente.

Notevole è la dichiarazione di *Bissolati* dopo l'approvazione dell'art. 17. Egli dice che con tale votazione la Camera espresse il pensiero suo sui ferrovieri. Pertanto — dice Bissolati — non si chiederanno sugli articoli successivi gli appelli nominali, ma se questa votazione avrà un'eco nel Paese, saremo ai nostri posti. *(Oh! Commenti)*

Il resto della discussione precipita. La nervosità e l'impazienza della Camera giunge al punto, che i deputati scendono ai primi banchi rimanendovi in piedi. Tutti gli altri occupano l'emiciclo.

L'art. 25 e gli aggiuntivi si discutono fra un clamore enorme. Un centinaio di deputati, frattanto, si è avviato verso il banco della votazione per essere i primi ad andarsene. Vi è vera ressa nello spazio riservato alla votazione. Si devono collocare due uscieri per la difesa delle urne. Quando Villa, Chiesa, Gradiagni ritirano gli articoli aggiuntivi e quello 25, scoppiano applausi di soddisfazione, ed altri applausi

quando Meardi domanda la parola, sapendosi che si chiedono le vacanze.

Meardi si dilunga nel mandare i saluti alla Camera.

Si urla e si grida: «Vogliamo le vacanze.»

Meardi seguita imperturbabile.

Una voce: «Che c'entra?»

Al saluto presidenziale non plaudono i repubblicani ed i socialisti ed alcuni del Centro.

Meardi poi dice: «Ora veniamo alle vacanze.» (*Oh!*)

Meardi divaga novamente quando propone la ripresa dei lavori all'11 maggio.

Voci: «E' pochino.»

Ad un certo punto del suo discorso, quando *Marcora* dice: «Mando un augurio di pace alle masse lavoratrici che giustamente ed insistentemente si agitano in questo momento», plaude l'intera Camera, compresi i socialisti.

Durante la votazione molti deputati vanno al banco dei ministri a salutarli. L'aula dei deputati è piena di rumore altissimo, assordante.

Molti deputati, appena votato, e scambiatisi i saluti, si recano direttamente alla stazione.

Il conflitto di Foggia fra ferrovieri, contadini e la forza pubblica

(Per telegrafo alla STAMPA).

Foggia, 18, ore 22 (ritardato dalla censura).

Lo sciopero dei ferrovieri è finito oggi con un grave eccidio. Verso le 18 gli scioperanti, uniti ai contadini della Lega, agglomerati lungo il viale della ferrovia, attendevano l'uscita dei compagni di lavoro non scioperanti, che avevano ricevuto la paga.

Essendosi la folla assembrata presso la stazione, la forza intimò ad essa di allontanarsi. I rivoltosi, agglomeratisi in forte numero, tentavano di circondare la forza. La cavalleria li caricò. La folla si sbandò assembrandosi novamente allo sbocco del viale.

La forza caricò i dimostranti. Uno di essi esplose la sua rivoltella ferendo un soldato volontario del 35.o fanteria, certo Piccirella Giuseppe. I carabinieri allora fecero fuoco. La folla scappò, agglomerandosi in piazza Cavour; ma, rinforzati da un altro migliaio di dimostranti, tornarono a tumultuare.

Un contadino sparò a bruciapelo varii colpi di rivoltella contro un carabiniere. Altri contadini scagliarono sassi e spararono colpi d'arme da fuoco. La truppa rispose, e nel conflitto vi furono tre morti e otto feriti.

In breve la piazza fu sgombrata dalla folla. Sopraggiunta altra truppa, occupò la piazza. I feriti furono trasportati dalla Croce Verde all'Ospedale Umberto I. Alcuni in grave stato.

Fu immenso il panico della popolazione. Gli scioperanti, eccitati, si sono riuniti alla Camera del lavoro. Il pretore ha già avviate le prime indagini.

Foggia, 18, ore 14,35 (ritardato).

Lo sciopero perdura, limitato per ora ai ferrovieri. Costoro ieri sera si riunirono a Comizio nella Camera del lavoro, decidendo la resistenza.

Stamane lo sciopero si estese ai macchinisti, fochisti, manovratori e deviatori. Lo sciopero degli operai delle officine dura nella stessa proporzione di ieri.

Durante la giornata i ferrovieri e i contadini della Lega erano scaglionati lungo il viale della stazione, tentando d'impedire l'accesso al servizio ai non scioperanti. La forza, distribuita in numerosi pattuglioni, represse questi tentativi.

Alcuni ferrovieri recaronsi al servizio scortati da un drappello di guardie e carabinieri. Gli scioperanti accolgono quelli che lavorano con grida di: «traditori», invettive e fischi. La stazione è piantonata. La cavalleria accorre di tanto in tanto a mettere in fuga gli scioperanti.

Sulla linea Foggia-Castellammare sono riattivati tutti i treni viaggiatori, sospesi solo tre treni merci. Da Napoli arriva un treno al giorno e ne partono due. Per Bari, Lecce e Potenza il servizio è normale.

Molti treni sono guidati da ingegneri, dal capo del deposito, da soldati e fochisti. Il capo-movimento dirige alla stazione il servizio.

Durante la mattinata alcuni ferrovieri chiesero la tutela della forza per recarsi al lavoro. Un delegato, fingendosi operaio, si unì a loro e li fece scortare da guardie. Appressatisi alcuni contadini, impedirono il passaggio. Il delegato chiese conto del divieto. I contadini risposero di ubbidire a ordini ricevuti. Il funzionario, declinando la sua qualità, ne arrestò cinque.

Foggia, 19, ore 10.

La città è perlustrata da pattuglioni. Il portone della Prefettura e gli ospedali sono piantonati. Sul viale della ferrovia è scaglionata la truppa. Non si è più fatto nessun assembramento fra gli scioperanti. Questi si sono riuniti alla Camera del lavoro, ove l'avvocato Maiolo detta la versione dell'eccidio secondo l'inchiesta fatta dai socialisti.

Il prefetto ha pubblicato un ordine proibendo assembramenti. Il sindaco Vole... ha pubblicato un manifesto in cui, rimpiangendo le vittime, incita alla calma. I morti sono tre. Essi sono: Reico Michele, contadino, colpito d'arma da fuoco al torace destro anteriore; Pinto Gaetano, barbiere, colpito al torace destro posteriore; Pozzuoli Raffaele, muratore, colpito all'occipite parietale sinistro. I cadaveri vennero trasportati alle ore 2 al cimitero.

Sette feriti si trovano all'ospedale ed altri sette nelle proprie abitazioni. Tra i feriti gravi vi è certo Ridocci Pasquale, contadino, colpito da un colpo di fuoco nella regione mesogastrica con ferita penetrante in cavità. Egli fu operato di laparotomia e fu riscontrato uno squarciamento al fegato. Egli è moribondo. È ferito anche il sergente di cavalleria Rubino Ettore, con lesione lacero-contusa al viso. Il soldato di fanteria Piccirella Giuseppe, volontario, appartenente a famiglia benestante di San Marco in Lamis, è ferito alla natica destra. Feriti sono anche leggermente: Pascale, caporale di cavalleria, e il soldato Pirone.

Il sindaco ed il vescovo si sono recati a visitare i feriti. Il procuratore ed il giudice istruttore hanno cominciato l'interrogatorio.

Per iniziativa del sindaco gli scioperanti, anzichè ritirare la paga della quindicina alla stazione, vengono pagati al palazzo del Municipio. Sono giunti nuovi rinforzi di truppa.

Foggia, 19, ore 20,30.

L'agitazione assume proporzioni gravi per l'intervento dei contadini e della Lega, spinti dai capi socialisti e molti ferrovieri, alieni dallo sciopero, avrebbero preso il servizio fin dal primo giorno, se non fossero stati minacciati dai contadini. Fin da ieri mattina si buccinava che nel pomeriggio si sarebbe preso d'assalto la stazione, dove erano rinchiusi gli avventizi. Taluni, scioccamente, facevano credere che vi si sarebbe appiccato il fuoco.

Ripetiamo più completamente l'elenco dei morti e dei feriti. I morti sono: Ponto Gaetano, barbiere, e Rago Michele, muratore, colpiti al torace. Ponziano Raffaele, operaio, e Barducci, colpiti alla regione parietale sinistra. Buonarota Rosario, colpito al braccio destro e al torace con penetrazione in cavità.

I feriti sono: Ricucci Pasquale, contadino della Lega, ferito alla regione mesogastrica e al fegato. Il Ricucci si trova in fine di vita. Longo Umberto, studente, ferito alla regione inguinale destra. Il suo stato è grave. Giampetro Giuseppe, operaio alla ferrovia, ferito alla regione posteriore toracica destra. Versa in istato grave. Jarussi Nicola, contadino della Lega, ferito alla regione posteriore toracica. Versa pure in istato grave. Lioce Salvatore, è ferito alla nuca. La ferita è meno grave. Nuzzoli Luigi, muratore, di anni 12, ferito al braccio destro. Foglia Vincenzo, sarto, ferito alla regione sopraclavicolare destra, con foro d'uscita in corrispondenza all'angolo della scapola destra, con probabile ferita pleuro polmonare. Lo stato del ferito è grave. Occhiochiuso Giovanni, calzolaio, è ferito alla gamba sinistra. Tutti sono feriti con arma da fuoco. Fu pure ferito il cocchiere Salemme Pasquale all'avambraccio e alla mano dai contadini coi randelli, mentre trasportava i feriti.

Roma, 19, ore 14,30.

Sul conflitto di Foggia, sono i particolari che vengono di colà inviati:

I contadini appartenenti alla Lega avevano fatto atto di solidarietà coi ferrovieri, e ieri, alle 13,45, erano in attesa lungo il viale della Stazione per attendere l'uscita degli operai non scioperanti. Essendo l'assembramento divenuto minaccioso, la cavalleria caricò la folla sul piazzale della Stazione. Davanti ai cavalli, il viale rimase sgombro, ma i ferrovieri e i contadini, respinti in massa, si agglomerarono, turbolenti e minacciosi, allo sbocco del viale.

La truppa fu assalita dai rivoltosi, che avevano perduto ogni ritegno, gettando sassate e minacciando seriamente. Ad un tratto, un colpo di rivoltella, esploso dai dimostranti, ferì un soldato volontario, certo Piccirella Giuseppe, del 35.o fanteria. I carabinieri allora fecero fuoco. Ne seguirono una sassaiuola ed altri colpi d'arma da fuoco, finchè fu necessità, per alcune pattuglie, trovantesi maggiormente esposte, di far uso delle armi, benchè senza che ne avessero l'ordine.

Caddero due contadini, gravemente colpiti. La folla, urlando, si disperse in varie direzioni, ma più minacciosa di prima si agglomerò novamente in piazza Cavour. I rivoltosi fuggirono verso piazza Cavour, ma rinforzati da un altro migliaio di dimostranti, tornarono a tumultuare. Un contadino sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella contro un carabiniere. Gli altri contadini scagliarono sassi e spararono colpi di arma da fuoco.

La forza non trovò altro scampo se non facendo ancora fuoco. Vi fu qualche ferito da ambe le parti.

Dei soldati, oltre un volontario, furono feriti alcuni soldati di cavalleria e varii agenti di dogana; dei dimostranti, vi sono tre morti, tra cui, il barbiere Raffi e il contadino Jarussi Nicola. I feriti sono: Ricucci Pasquale, d'anni 25, contadino; Giampietro Giuseppe, d'anni 35, operaio ferroviario; Longo Umberto, d'anni 16, studente; Nuzzoli Luigi, d'anni 14, muratore; Lioce Salvatore, d'anni 17, carrozziere. Questi feriti vennero ricoverati all'Ospedale. Foglia Vincenzo, d'anni 20, sarto, e Occhiochiuso Pasquale, d'anni 32, vengono curati nella propria abitazione.

I dimostranti incolumi fuggirono in diverse direzioni portando, però, l'eccitamento e sollevando grida di vendetta nelle diverse vie della città. I morti ed i feriti furono raccolti dalla Società Pubblica Assistenza *Croce Verde*, e trasportati all'Ospedale Umberto I, ove i feriti furono subito curati.

Un panico gravissimo si è diffuso nella popolazione. I negozi, ancora aperti, si chiusero subito. Tornò alla mente la paurosa giornata del 28 aprile 1898. Tutti corsero a rinchiudersi nelle case. La città ha un aspetto triste, ed è deserta. Le vie sono percorse da pattuglie e dagli scioperanti, che vanno a riunirsi alla Camera del lavoro.

Roma, 19, ore 18.

La *Tribuna* ha i seguenti particolari da Foggia: «La truppa ed i carabinieri opposero ai facinorosi la più valida resistenza, riuscendo ad impedire che invadessero la stazione. Molti ferrovieri e contadini, lanciando minacce, emettevano grida di: «Abbasso!» e «Morte!». I più fieri insulti erano lanciati verso gli agenti ed i soldati, per cui fu giuocoforza procedere ad alcuni arresti, mentre i carabinieri, ponendosi fra i tumultuanti, cercarono di esortarli alla calma. Molti ferrovieri, per evitare di essere compromessi, entrarono in stazione, togliendosi il berretto di divisa e ricorrendo alla gherminella di farsi accompagnare dalle mogli e dai bimbi.

«Non si può dare il numero esatto dei feriti. Alcuni dicono 14, altri 17; quattro sono feriti gravemente.»

Il *Giornale d'Italia* ha da Foggia che lo sciopero non fu generale, avendo molti ferrovieri ricusato di sottoporsi al volere degli altri. La Sezione di Foggia è la più forte, la più numerosa ed organizzata, e la più turbolenta. La Sezione dei ferrovieri di Foggia, che teneva a mostrarsi di essere compatta nello sciopero, ha tentato fin da principio di impedire la libertà del lavoro: il che sarebbe quello che ha reso grave la situazione, causa anche la solidarietà della Lega dei contadini, costituita da braccianti. In molte occasioni essa fu oggetto di gravi perturbazioni per l'ordine pubblico.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI DI CASSAZIONE E D'APPELLO — Pinelli conte Tullio, primo presidente di Corte di Cassazione a Torino, è collocato a riposo, conservando il titolo — Longo, consigliere di Corte d'Appello a Napoli, è collocato a riposo col titolo di presidente di Sezione di Corte d'Appello — La Penna, consigliere di Corte d'Appello a Trani, è tramutato a Napoli — Ballico, consigliere di Corte d'Appello a Parma, è tramutato a Venezia — Pisani, consigliere di Corte d'Appello a Venezia, è tramutato a Trani — Ferri cav. Giovanni, sostituto procuratore generale alla Corte di Appello di Torino, è promosso di categoria.

TRIBUNALI — Venne aumentato lo stipendio a Bagnoli, giudice di Tribunale ad Acqui — Brizzi, procuratore del Re al Tribunale di Novara, e Ranzi, giudice di Tribunale a Pinerolo, sono promossi di categoria.

PRETURE — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Trevisan, vice-pretore a Vercelli.

I seguenti alunni giudiziari sono traslocati alla Pretura per ciascuno indicata: Lavagna dal Tribunale di Casale alla prima Pretura di Casale; Ancari dalla Pretura di Asti al Tribunale di Casale; Zeno dalla Pretura di Casale alla Pretura di Asti.

Dolci, alunno alla sesta Pretura di Torino, è sospeso dalle sue funzioni per cinque giorni.

CANCELLERIE — Taghetti, vice-cancelliere a Susa, è collocato in aspettativa.

NOTAI — E' concessa una proroga fino al 30 luglio p. v. al notaro De Luca, che assumerà le funzioni del notaro Buonvicini — Gallo è nominato notaro a Traversella.

ARCHIVI NOTARILI — Con recente decreto la pianta dell'organico dell'Archivio di Aosta è stata così modificata: un conservatore, un archivista ed un copista.

A Lamet, conservatore all'Archivio notarile di Aosta, fu aumentato lo stipendio di L. 2000 — Berioni è nominato copista nell'Archivio notarile di Aosta.

ECONOMATO DEI BENEFIZI VACANTI — Valfrè, capo-sezione all'Economato di Torino, è collocato a riposo — Marzano, archivista, è promosso di classe e tramutato a Venezia.

NELLA COMMISSIONE CONSULTIVA PER LE NOMINE NELLA MAGISTRATURA — Il consigliere di Corte di Cassazione Laterza è chiamato a far parte della Commissione consultiva per le nomine della Magistratura in sostituzione del consigliere on. Giordano-Apostoli, che vi ha rinunciato.

Il servizio ferroviario tende a migliorarsi ovunque.

Qualche incidente in Sicilia e a Roma — La cronaca delle ultime ventiquattro ore.

(Per telegrafo alla STAMPA).

Un proclama dei ferrovieri contro lo sciopero.

Roma, 19, ore 10,45.

Tra i ferrovieri è stato distribuito stamane il seguente manifesto:

«*Ai ferrovieri italiani. Compagni.* — La Commissione parlamentare del progetto di legge sull'esercizio di Stato delle strade ferrate propone all'art. 16 *bis* l'arbitrato obbligatorio nel modo che noi volevamo, e se la Camera lo approva così come è redatto, noi abbiamo ottenuto la nostra vittoria e non abbiamo più ragione di persistere nello sciopero.

«*Compagni!* — Ingannati per 20 anni dalle Società e dal Governo, non lasciamoci ora ingannare da altri e non facciamo che i nostri sacrifizi servano ad altri per interessi inconfessabili. Apriamo gli occhi. La parte rivoluzionaria del partito socialista ci impone la sua volontà, ebbene, noi non vogliamo la rivoluzione. Lo sciopero non ha più ragione, e noi non abbiamo il diritto di danneggiare tutto un popolo, solo per seguire ciecamente i rivoluzionari ed essere nelle loro mani strumenti incoscienti. L'arbitrato obbligatorio è garanzia pei nostri diritti. Ripigliamo il lavoro.

«*Ferrovieri coscienti.*»

Le assemblee dei ferrovieri romani. Le altre riunioni.

Roma, 19, ore 14.

A cagione della ristrettezza dei locali della casa dei ferrovieri, che non consentono la riunione di tutte le categorie degli scioperanti, i ferrovieri intendono adunarsi oggi, alle 15, al Campo Boario. Si crede però che l'Autorità di pubblica sicurezza non permetterà i Comizi in luogo aperto. Intanto stamane alla Casa dei ferrovieri continuano le riunioni separate e successive delle varie categorie. Alle 10,30, 200 ferrovieri si sono adunati alla sala dei tranvieri di Roma. Sono intervenuti i capi dell'agitazione Branconi, Pagliucca e Conti. In piazza Manfredo Fanti circa 200 scioperanti si sono riuniti in capannelli e discutono animatamente. Un grande apparato di forze, molte guardie, carabinieri ed una compagnia di truppa si tengono pronti nel salone dell'Acquario, con ordine di reprimere qualsiasi tentativo di disordini. Verso le 11, siccome aumenta il numero dei ferrovieri, giunge un drappello di cavalleria e percorre al passo due o tre volte il tratto di via Principe Amedeo per sparpagliare l'assembramento. I ferrovieri si mantengono calmi e silenziosi.

Roma, 19, ore 19,15.

Alle 18,30 ebbe luogo un'altra assemblea generale dei ferrovieri, in cui si votò il seguente ordine del giorno: «I ferrovieri di Roma, riunitisi novamente in assemblea generale, constatato che il numero degli aderenti allo sciopero è quasi completo, all'unanimità deliberano di continuare la lotta fino a completa vittoria, senza curarsi delle intimidazioni che potrebbero farsi, rigettando anche le offerte di danaro fatte dalle Amministrazioni ferroviarie e dalle Camere di commercio.»

Si riunirono anche i ferrovieri iscritti al partito repubblicano, per discutere intorno alla condotta del loro partito, che si dichiarò contro lo sciopero. Si votò all'unanimità un ordine del giorno, con cui si protesta vivacemente contro i repubblicani di Roma, e specialmente contro i deputati repubblicani, che si associarono alle dichiarazioni di Barzilai.

Contrariamente a quanto pubblicò un giornale romano, riportando l'ordine del giorno, avrebbero votato il medesimo i rappresentanti della Camera del lavoro e il Segretariato di resistenza.

L'*Avanti!* pubblica il testo dell'appello al proletariato organizzato, che termina così: «Erra chi crede poter dominare la massa operaia come una volta, col terrore e con le minacce. La via della redenzione umana è seminata di dolori e di angoscie, e voi saprete fermamente sostenere questa prova suprema in nome dei nobili sentimenti che vi hanno stretto sotto la bandiera della resistenza. Ognuno sia al suo posto in questo momento solenne, in attesa degli ordini che noi, d'intesa con tutti gli operai d'Italia, saremo per darvi.»

Ieri si riunì il Comitato della Lega dei tranvieri. Dopo serena discussione, decisero di lasciare a disposizione dei ferrovieri scioperanti la propria sede sociale ed attenersi a quanto deciderà la Camera del lavoro relativamente alla battaglia impegnata dai ferrovieri stessi. L'annunziato Comizio, che doveva tenersi dai rappresentanti delle classi operaie al Campo Boario fu proibito.

Il presidente del Consiglio ha inviato un suo incaricato alla stazione per sapere se sia possibile organizzare un treno speciale per Civitavecchia, sul quale prenderanno posto deputati che ritornano alle loro case. La Direzione della Mediterranea ha provato grave difficoltà per ciò, specialmente a causa della mancanza del personale, ma sembra che siano stati superati gli ostacoli e che detto treno possa partire questa sera alle 21,30. A Civitavecchia si troveranno due navi della regia marina, che trasporteranno i deputati a Genova ed a Napoli.

Alle 9 di stamattina si sono riuniti alla Casa dei ferrovieri circa 800 scioperanti. All'adunanza sono intervenuti Pagliuca e Conti, del Comitato centrale; presiedeva Erasmi.

Tutti gli oratori sono stati violenti contro il Governo e la Camera, tendenti a far passare l'art. 17; Branconi esortò tutti alla calma, invocando i compagni ad aver fiducia nel Comitato d'agitazione. L'assemblea gridò ripetutamente: «Sciopero generale!» L'oratore fa osservare come stanotte si tenne una riunione, e che in una separata riunione ieri sera, dopo viva discussione, fu votato a scrutinio segreto di prendere parte allo sciopero. A grande maggioranza si approvò di far causa comune coi compagni ferrovieri. Se il Comitato crederà opportuno tale appello, non mancherà di farlo.

Si votò all'unanimità un ordine del giorno già approvato ieri sera dai macchinisti e dai fochisti, con cui, stigmatizzandosi le insinuazioni contenute nei manifesti degli industriali, si votò pure un voto di plauso a Ferri pel suo discorso e il suo contegno alla Camera. A questa riunione intervennero 300 avventizi.

Come procede il servizio alla Capitale.

Secondo la *Tribuna*, nella stazione di Roma il personale va sempre più intensificando il servizio. Tutti i treni in arrivo ed in partenza sono in orario o con ritardi insignificanti.

Da domani, 20, sulla linea Roma-Pisa, e per conseguenza da e per Torino, saranno riattivati i diretti 9 e 10. Il primo giunge a Roma alle 23,40 ed il secondo parte da Roma alle 8.

Importante è il forte aumento dei viaggiatori in partenza da Roma per Pisa-Firenze. Molti viaggiatori, nonostante che ai treni diretti per le suddette destinazioni siano stati aggiunti parecchi vagoni, non sono potuti partire per mancanza di posti.

Furono arrestati e deferiti all'Autorità giudiziaria i ferrovieri Roberto Grasimi, da Roma, e Giuseppe Puineri, di Roccasecca, perchè in piazza della Stazione minacciavano i loro compagni. A un deviatore fecero la minaccia di buttarlo giù dalla macchina su cui era salito per una manovra.

Oggi, alle ore 17, giungerà da Parigi il solito treno annuale della Settimana Santa. Tale treno viaggia con orario speciale, come bis su accelerato 213. Oggi, alle 13,30, è partito per Berlino il treno di lusso che ordinariamente parte da Napoli. Questa volta la partenza non si è potuta effettuare da Napoli anche perchè il materiale è rimasto qui fermo.

La *Tribuna* pubblica uno specchietto della paga quindicinale fatta a Roma ai giornalieri delle officine della Mediterranea. Dallo specchietto risulta che gli operai hanno una media di paga che va da L. 4 68 a L. 4 90 ogni giorno. La *Tribuna* domanda: Quanti lavoratori non invidiano queste paghe? Eppure è proprio da questa categoria di ferrovieri che è dato il maggior contingente di scioperanti.

Il ministro delle poste ha disposto perchè vengano accettati indistintamente i pacchi postali contenenti merci di tabacco e chinino.

Possono essere accettati anche altri pacchi, ma senza responsabilità da parte dell'Amministrazione.

LE ADESIONI ALL'INIZIATIVA DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA.

Incominciano le adesioni all'iniziativa presa dalla Camera di commercio di Roma a favore dei ferrovieri non scioperanti. Oltre alla contribuzione della Borsa di Roma, promossa dal sindaco cav. Carracetti, per circa L. 3000, sono da segnalarsi, fra gli altri, quella della Sezione degli albergatori italiani, per L. 3000, della Cassa di risparmio di Roma, per 2000 lire, e la Società per la vendita di prodotti di antimonio, per L. 100.

Le menzogne del Comitato d'agitazione

Roma, 19, ore 10,45.

Un comunicato del Comitato di agitazione continua nelle sue menzogne dicendo che la manifestazione del proletariato ferroviario continua imponente, meravigliosa e solenne. Anche i timidi, i pavidi, i dubbiosi si sono uniti alla falange cosciente ed organizzata. E lo sciopero si può dire veramente generale in tutta Italia. «Possiamo serenamente affermare — continua il manifesto — che i ferrovieri tengono ormai in pugno la vittoria. Un po' ancora di serena tenacia, di calma, di compattezza e la vittoria sarà completamente con loro.» E' pertanto davvero superfluo raccomandare ai ferrovieri di mantenersi fermi nel loro splendido (!) atteggiamento e di non lasciarsi per nulla intimidire dalle minacce sempre vane, e lusingare dalle promesse sempre fallaci; soprattutto non prestar fede alle notizie tendenziose che diffondono intorno alla nostra battaglia le Agenzie, e i giornali e il Governo, per quanto essi non possano a meno, davanti all'evidenza, riconoscere il continuo crescere dell'imponenza e della compattezza in questa nostra manifestazione (!!). Ma, sebbene i ferrovieri diano nell'odierno conflitto il più mirabile esempio di temperanza e di tranquillità, pur troppo dobbiamo oggi compiangere le vittime innocenti, colpevoli soltanto di aver voluto affermare la loro solidarietà coi ferrovieri! Il piombo governativo si è messo così ancora una volta dalla parte dei padroni! Alle povere vittime vada il saluto e il compianto di tutta la falange ferroviaria. Vada ai ferrovieri, così meravigliosamente combattenti, il consiglio di calma, di prudenza, per non dare alla reazione il pretesto con cui giustificare quella qualsiasi opera nefasta che avesse in animo di compiere nella vana speranza di soffocare, magari nel sangue, il nostro magnifico movimento.»

(Fra due giorni i ferrovieri apprenderanno quante e quali menzogne ha affermato in questi giorni, scientemente, il Comitato che propone la loro rovina!)

Un appello del Segretariato di resistenza agli operai di Roma.

Roma, 19, ore 11.

Il *Messaggero* dice che ieri sera a Roma in un'adunanza degli otto e del Segretariato della resistenza, venne deciso di redigere un appello alle organizzazioni operaie perchè si mantengano disciplinate e non precipitino gli avvenimenti con deliberazioni di propria iniziativa, e inoltre si tengano pronte agli ordini del Segretariato della resistenza.

I gruppi socialisti anarchici di Roma a favore dei ferrovieri.

Roma, 19, ore 14,45.

L'assemblea dei gruppi socialisti e anarchici federati di Roma approvava all'unanimità un ordine del giorno, nel quale, dichiarato che lo sciopero dei ferrovieri è logico e serio pel fatto che rispecchia il programma di azione economica e di resistenza, che forma il contenuto di tutte le lotte proletarie che la classe lavoratrice ingaggia contro la borghesia, e affermato che i ferrovieri, più di ogni altra massa operaia, sono oggidì minacciati da leggi e proposti antiliberali, si delibera di appoggiare con tutte le forze morali e materiali l'agitazione dei ferrovieri, invitando la classe operaia di tutta l'Italia ad agire energicamente nel caso che essi si fossero impossibilitati a risolvere con le proprie forze il grave conflitto.

Le notizie complessive dello sciopero.

Il servizio quasi normale.

Roma, 19, ore 16.

Ecco le notizie della notte e del mattino sull'andamento dello sciopero ferroviario:

A Roma il servizio dell'Adriatica è tornato quasi normale ed è migliorato; sulla Mediterranea questa sera si spera di riattivare il direttissimo N. 2 Roma-Pisa-Milano, uno per Foligno e uno per Ancona.

A Porto Maurizio servizio minimo; però il servizio per la Francia, via Ventimiglia, è normale.

A Genova si effettua il servizio minimo; quando si effettua qualche treno oltre il minimo se ne dà avviso al pubblico.

A Milano quasi normale per l'Adriatica; la Mediterranea ne effettua oltre il minimo; servizio discreto.

A Ferrara servizio quasi completo da Bologna e Venezia; ridotto fra Ravenna e Rimini.

A Ravenna, oltre il minimo si effettua una coppia di treni sulla Ravenna-Castelbolognese.

A Modena servizio soddisfacente.

A Bergamo servizio normale; si effettuano i treni merci.

A Verona abbastanza soddisfacente.

A Padova abbastanza soddisfacente.

A Bologna servizio quasi completo.

A Massa funziona il servizio minimo.

A Pisa servizio assai maggiore del minimo.

Ad Arezzo servizio soddisfacente.

A Firenze continua a migliorare anche sulle linee della Mediterranea.

A Lucca servizio soddisfacente.

A Forlì servizio maggiore del minimo.

A Pesaro ridotto sulla Fabriano-Urbino.

Ad Ancona servizio maggiore del minimo; oggi si riattiveranno altri treni.

A Macerata servizio maggiore del minimo.

Ad Ascoli e Campobasso servizio minimo.

A Foggia servizio soddisfacente.

A Caserta oltre il minimo si riattivano tre treni.

A Taranto servizio minimo; il personale viaggiante sciopera.

A Reggio Calabria servizio minimo; si spera fare qualche altro treno.

A Roma ed a Milano il servizio ferroviario sulle linee dell'Adriatica è tornato quasi normale ed è migliorato sulle Mediterranee, sulle quali in giornata si confida riattivare alcuni treni.

A Milano oggi si fa un treno speciale per gli ingegneri tedeschi gitanti.

A Torino le condizioni del servizio tendono a migliorare. Oggi si effettueranno diretti per Roma e si effettuerà anche qualche treno merci per Milano, Alessandria e Modane.

Anche a Milano si effettuarono alcuni treni merci sulla linea del Sempione.

A Venezia, nel Veneto e Bologna il servizio è quasi completo. A Venezia funziona anche tutto il servizio merci.

A Firenze continua il miglioramento, anche sulle linee mediterranee.

Ad Ancona e Bari il servizio è in aumento.

A Foggia stamane si effettuarono tutti i treni.

A Palermo i treni del mattino partirono regolarmente ed oggi è assicurato un servizio completo.

A Caltanissetta si effettuano quasi tutti i treni.

Dovunque, oltre il servizio minimo, si fa un servizio supplementare.

Il servizio della Francia sulla linea Ventimiglia è normale e completo.

Ancona: situazione leggermente migliorata; si effettuano diversi treni oltre il servizio minimo.

Foggia: i treni del gruppo delle ore 6 si fecero tutti.

Palermo: al mattino servizio regolare; oggi servizio completo.

Milano: oggi si effettuarono otto coppie di treni elettrici. Questa notte si farà qualche treno merci del servizio del Sempione. Il servizio dell'Adriatica continua bene.

Palermo: minimo; ieri sera, alla Camera del lavoro, il socialista Cutò parlò contro lo sciopero.

Caltanissetta: si effettuano quasi tutti i treni.

A Reggio Calabria, oltre il servizio minimo, si effettuarono altri treni supplementari.

A Napoli stamane sono partiti i treni 266 per Foggia, 280 per Taranto e 230 per Roma. Oltre il programma minimo, si sono effettuati, fra treni diretti, viaggiatori e merci, oltre dieci convogli.

A Palermo si è presentato al lavoro tutto il personale di macchina. Aumenta il personale che lavora nelle officine. Di 60 macchinisti ne mancano 14.

A Messina migliora il servizio.

Il personale dell'intera Rete Sicula non ha abbandonato il servizio.

A Caltanissetta il servizio migliora. Il personale di macchina ha pregato di riprendere in servizio i capi-gruppi sospesi.

Roma, 19, ore 18,40.

Alle ore 18 le notizie ufficiali sullo sciopero sono le seguenti:

A *Roma* la Società Adriatica ha ristabilito il servizio normale per il servizio viaggiatori. Partono treni per tutte le linee.

Sulle linee della Mediterranea il servizio continua a migliorare. Il servizio merci è limitato, ma risponde ancora alle esigenze del commercio. Il personale dell'Adriatica fa quasi tutto il servizio.

A *Bologna* i macchinisti ed i fochisti venuti da Foggia si rifiutarono di prestare servizio. Si effettuano quasi tutti i treni viaggiatori. Il servizio merci non è ancora bene possibile per la mancanza quasi assoluta dei manovratori e dei deviatori.

A *Genova*, oltre i treni del programma minimo, si effettuarono oggi una ventina di treni viaggiatori, di cui otto diretti e uno di lusso verso Nizza, 8 verso Pisa e 2 per Ventimiglia.

A *Pisa* nessun macchinista si è presentato.

A *Verona* il servizio è soddisfacente, ma è ritardata l'attenzione del lavoro dei macchinisti.

A *Foggia* alle officine lavorano 32 operai.

A *Bari* la situazione è quasi normale e le assenze si limitarono a 21 persone. Il personale della Direzione è incaricato di fare il servizio fuori sezione. Partirono cinque macchinisti per Bologna, due macchinisti e tre fochisti per Napoli.

A Napoli.

Napoli, 18, ore 23,5 (ritardato).

Vi furono stasera varie riunioni alla Borsa del lavoro. Nella prima riunione i ferrovieri discussero per stabilire la loro condotta di fronte al manifesto della Mediterranea, minacciante la destituzione degli scioperanti. Si approvò un ordine del giorno per la continuazione dello sciopero e la ripresa del servizio solo quando l'ultimo avventizio sarà rimandato.

Si riunirono quindi gli impiegati. Gli intervenuti non erano numerosi, nè concordi sull'opportunità di scioperare. Si stabilì di tenere un'altra riunione.

Convocati dal segretario della Borsa del lavoro, si riunirono 72 rappresentanti delle Leghe inscritte. Si votò un ordine del giorno stabilente l'adesione se il Comitato centrale di Torino ne emetterà l'ordine. Si stabilì che ciascun rappresentante consulterà gli iscritti per sapere il loro avviso.

Napoli, 19, ore 9,20.

Il sindaco, marchese Del Carretto, telegrafò a Fortis, esprimendo il suo compiacimento per il voto della Camera, solenne affermazione dei principii di ordine sociale contro le agitazioni dannose della vita economica.

La Commissione dei negozianti locali pregò il sindaco di interessare le Società ferroviarie per il sollecito arrivo a Napoli, dove la carne comincia a mancare, di sei vagoni di bestiame giacenti in diverse stazioni. Il sindaco interessò l'Ispettorato ferroviario, e stanotte pervenne dalla Direzione delle ferrovie l'assicurazione che disposizioni erano state impartite.

Il personale viaggiante del treno omnibus proveniente da Potenza denunziò che sul cavalcavia presso Salerno fu ingiuriato e minacciato da sconosciuti. Si telegrafò al prefetto di Salerno per le opportune indagini.

Napoli, 19, ore 14,5.

Nel Comizio di stamane alla Borsa del lavoro il segretario Guarino accennò, nel suo solito discorso, al conflitto di Foggia, alle cui vittime portò un saluto. Raccomandò la disciplina e la compattezza. Parlarono altri intervenuti; quindi si approvò un ordine del giorno confermante la persistenza nello sciopero.

La Borsa del lavoro affisse un manifesto alla cittadinanza, spiegante le ragioni dello sciopero.

Stasera a Portici vi sarà un Comizio degli operai delle officine.

Napoli, 19, ore 22.

I DANNI RECATI DALLO SCIOPERO AL PICCOLO COMMERCIO DI NAPOLI.

La numerosa classe dei piccoli commercianti e degli spedizionieri marittimi è esasperata, perchè lo sciopero minaccia di annullare interamente i proventi delle piccole spedizioni delle provincie meridionali, che ordinariamente sono numerose in questi giorni di festa. Il piroscafo *Principe Oscar* è partito ieri sera con la sola metà del suo carico. Le navi *Sardegna*, *Città di Napoli*, *Weimar*, *Algeria*, che dovevano partire domani, non potranno effettuare il loro carico, e partono con metà dei viaggiatori che avrebbero dovuto avere. Sulla banchina vi sono circa 3000 quintali di merce per le provincie meridionali.

Anche oggi, come gli altri giorni, i ferrovieri di Roma che prestano servizio hanno fatto i loro pasti nel *Ristorante della Stazione*. Finora furono dati 2000 pasti. Al personale impedito a muoversi, come deviatori, macchinisti, i pasti vengono spediti sopra luogo.

Le notizie giunte stasera al Municipio confermano che tutta la massa operaia è contraria allo sciopero. Il sindaco ordinò ai pompieri di restare nelle caserme per rinforzare, occorrendo, i posti di illuminazione. Essi sarebbero coadiuvati da 100 fontanieri che si trovano al Municipio. Al Municipio furono messi di guardia due squadroni di cavalleria.

Non vollero scioperare i ferrovieri dell'Ufficio del mantenimento dei granili. Le richieste di personale avventizio sono numerosissime. Si presentarono alle Officine di Pietrarsa cento operai per ripigliare servizio.

A Milano.

Milano, 18, ore 23,55 (ritardato).

Alla stazione regna la massima calma. I soldati fanno servizio di pattugliamento. Il Comizio indetto stasera alla Federazione socialista riuscì imponentissimo. Presiedeva Cesare Mangani. Parlarono tra gli altri, Sassani, del Riscatto; Lazzari, della Federazione; Frati, della Camera del lavoro, spiegando le ragioni dello sciopero dei ferrovieri. Si approvò un ordine del giorno proposto da Labriola, manifestante simpatia alla cittadinanza lavoratrice e protestante contro il contegno del Governo, della stampa e del gruppo radicale alla Camera.

La folla uscì cantando l'Inno dei lavoratori. Vennero dati gli squilli. Occorsero lievi incidenti.

Milano, 19, ore 10,5.

La situazione è invariata. Si verificarono numerose astensioni nel personale di manovra. L'Adriatica riuscì a far partire con leggeri ritardi i treni. La Mediterranea mantiene il suo minimo servizio. L'interno della stazione è tranquillo. Una decina d'impiegati del telegrafo abbandonò il lavoro e venne subito sostituita. Una scorta di agenti della forza pubblica protegge i ferrovieri che intendono prestare servizio. Gli scioperanti commentano i fatti di Foggia.

Gli ascritti alla Federazione del Libro, riunitisi, approvarono un ordine del giorno augurando vittoria ai ferrovieri ed escludendo il concetto dello sciopero generale.

In una discussione tempestosa, i membri del Comitato centrale del *Riscatto* scartarono la proposta di Paolo Valera di far uscire quotidianamente l'*Avanguardia* durante lo sciopero e si deliberò invece la pubblicazione di un bollettino redatto da giornalisti socialisti. Gli scioperanti tengono sempre numerosi Comizi nella Casa dei ferrovieri, attaccando rabbiosamente i compagni non solidali. Il presidente oggi lesse un dispaccio del Comitato centrale, dicendo che la situazione migliora ed assicurando di riservare in giornata disposizioni definitive.

Nella riunione dei ferrovieri grande sfoggio di discorsi inneggianti alla solidarietà, attaccando i compagni non solidali. Si protestò contro i giornali per le notizie inesatte (?!).

La Camera del lavoro offrì ospitalità agli scioperanti in caso che l'Autorità impedisse loro la Casa dei ferrovieri.

A Firenze.

Firenze, 18, ore 17,20 (ritardato).

Si ha notizia da Montorsoli, stazione sulla linea Firenze-Faenza, che degli sconosciuti costringevano il deviatore Frassinelli a tornare indietro. Inoltre due squadre della manutenzione percorrevano la stessa linea, presso Caldine, impedendo agli agenti ed ai ferrovieri di prestare servizio. Furono inviati due pattuglioni di cavalleria per arrestare i colpevoli ed incoraggiare il personale.

Nel pomeriggio doveva partire il treno per Faenza; all'ultimo momento il macchinista dichiarava di ritirarsi per paura di rappresaglie. Venne subito sostituito da un altro. Molti deviatori e manovratori si presentarono allo scalo merci di Porta Prato, dichiarando che avrebbero ripreso il servizio, se sicuri di non rimanere vittime di rappresaglie. Il capo-stazione chiamava il delegato, che li rassicurò, e tutti ripresero il servizio.

La sottoscrizione iniziata dal sindaco per premiare i ferrovieri rimasti fedeli raggiunse già circa tremila lire. Il prefetto e il sindaco si recarono insieme alla stazione per encomiare i ferrovieri che lavoravano.

Firenze, 19, ore 0,10 (ritardato).

Le riunioni di stasera nella Casa dei ferrovieri e alla Camera del lavoro ebbero carattere di semplice ritrovo.

Si ha notizia da Marradi che i carabinieri arrestarono un cantoniere scioperante, il quale aveva tagliato il filo telegrafico. I treni sono partiti stasera regolarmente in calma perfetta.

Firenze, 19, ore 0,45.

Ieri sera all'Unione esercenti si riunirono tutte le Società aventi carattere industriale e commerciale, e votarono un ordine del giorno in cui deplorano il grave dissidio sorto fra lo Stato ed i ferrovieri, che, non curando i bisogni generali del Paese e le sofferenze delle altre classi sociali, mirano ad imporre la loro volontà con mezzi biasimati dalla pubblica opinione; ammoniscono il Governo che, se da un lato è suo dovere di prendere in considerazione i desiderii di una classe di lavoratori, riconosciuta benemerita, e di studiare, per quanto può, il mezzo di soddisfarli, almeno in parte, dall'altro ha l'obbligo imprescindibile di coordinare gli interessi di tutte le classi, che, col lavoro manuale od intellettuale, coi commerci e colle industrie, cooperano al decoro e alla prosperità pubblica.

L'assemblea generale dell'Associazione industriale e commerciale, che comprende i soci di tutta la provincia, votava stasera il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione, deplorando l'inconsulto sciopero dei ferrovieri, che tanto danno morale e materiale ha procurato a tutto il Paese, ritenendo che i servizi pubblici non possono essere sospesi per fini di interesse di classe, plaude alla concordia del Governo e del Parlamento nel far fronte con energia alla grave situazione; e incita il Governo a perdurare risolutamente nella via intrapresa, affinchè cessi al più presto possibile questo stato anormale.»

Firenze, 19, ore 12,10 (ritardato).

Stamane vennero distribuiti foglietti incitanti i lavoratori a far causa comune coi ferrovieri se saranno approvati gli articoli 17 e 24 delle nuove leggi. Fra gli scioperanti si delineano due correnti: una di tornare subito al lavoro; l'altra di continuare lo sciopero per dieci giorni, poichè il regolamento contiene un articolo col quale si considerano licenziati coloro che rimangono assenti dieci giorni. Gli scioperanti propongono perciò di tornare a lavorare al decimo giorno, per poi riprendere subito dopo lo sciopero. Frattanto alle Officine tornarono al lavoro sedici operai.

Verranno riattivati due treni sulla linea di Livorno ed uno su quella di Asciano-Chiusi, nonchè un altro treno merci.

Firenze, 19, ore 19.

Fra gli scioperanti si delineano ora due correnti: una tendente a ritornare al lavoro; l'altra di continuare lo sciopero.

Oggi intanto sono stati attivati i treni 175 per Livorno, che giunge alle 14,10, e 182, che parte da Firenze alle 17,5. Sulla linea Aulla-Chiusi i treni 783 e 780 sono stati attivati. In giornata saranno attivati alcuni treni merci. All'Officina di Porta Prato sono tornati al lavoro alcuni operai.

Firenze, 19, ore 19,45.

Nella Camera del lavoro vi fu adunanza tumultuosa di ferrovieri scioperanti; si manifestarono due correnti: una decisa di tornare al lavoro, l'altra di continuare lo sciopero. Fu impossibile prendere una decisione; si decise di rinviarla a stasera.

Causa lo sciopero, l'Autorità proibiva la passeggiata del «Bue grasso». Stamane l'Esposizione dei bovini fu ridotta a poche centinaia di capi.

A Bari.

Bari, 19, ore 19,30.

Oggi, al Consiglio comunale, un consigliere socialista ha tentato di portare la questione dello sciopero dei ferrovieri. Il sindaco gli ha tolto la parola. Il pubblico, formato di pochi ferrovieri scioperanti, ha fischiato. In seguito a ciò è avvenuta una confusione indescrivibile. Tra i cattolici ed i socialisti vennero lanciate aspre invettive. La proposta di trattare la questione fu respinta tra un vero pandemonio.

Lo sciopero dei ferrovieri accenna a finire nella nostra stazione, essendo gli scioperanti in numero insignificante. Per ordine del capo del movimento sono stati sospesi i treni secondari e quelli merci, non potendo assicurarsi il transito dopo Foggia. Le misure di pubblica sicurezza sono quelle dei giorni precedenti. La stazione è continuamente occupata militarmente. La truppa guarda le linee.

Continuando lo sciopero dei saponieri della Ditta Spangher, la truppa è sempre di guardia allo stabilimento. Stanotte la sentinella, vedendo avvicinarsi alcuni uomini senza rispondere al suo *Chi va là*, ha sparato un colpo di fucile in aria. Furono arrestati due scioperanti. Essi, presi da gran panico, hanno dichiarato di essersi appressati allo stabilimento per vedere gli avventizi presi in loro sostituzione.

A Bologna.

Bologna, 19, ore 7.

Ieri sera, alle ore 20, si sono riuniti alla Camera del lavoro i rappresentanti delle Leghe per concertare i provvedimenti da prendere in seguito allo sciopero ferroviario. Le Leghe inscritte sono 57, ma erano rappresentate solo 44. La discussione fu animatissima e si prolungò fino alle [illegible],15, senza prendere alcuna deliberazione, decidendo di rimandare ogni deliberazione all'adunanza da tenersi quest'oggi. Sembra prevalere la tendenza contraria allo sciopero generale.

A Genova.

Genova, 19, ore 19,30.

Lo sciopero continua abbastanza calmo. L'Amministrazione ferroviaria, che aveva per oggi limitato le partenze a due treni per ogni linea, aumentò invece il numero dei treni. A San Pier d'Arena quella stazione è completamente deserta, avendo il personale scioperato nella quasi totalità. A Rivarolo, dove gli scioperanti aumentano, si comincia a provare scarsità di generi alimentari.

Da Pontedecimo si annunzia che un macchinista è rimasto sotto il treno durante una manovra.

A Venezia.

Venezia, 19, ore 18.

Nessun fatto nuovo è avvenuto alla stazione, ove i treni arrivano e partono con la massima regolarità. Ieri furono attivati i treni merci facoltativi. Giunse da Roma il prefetto Vittorelli. La nave *Curtatone* si è ormeggiata in Marittima, servendo di nave-caserma durante la permanenza delle truppe di rinforzo inviate nella città.

A Verona.

Verona, 19, ore 19,[illegible].

Lo sciopero alle officine continua. I macchinisti e fochisti scioperanti aumentano di numero. Stamane disertarono dagli Uffici alcuni impiegati. Si continua il servizio di sorveglianza, affidato a guardie e carabinieri. Gli scioperanti si adunano due volte al giorno al Sindacato dei ferrovieri ed al Circolo dei macchinisti e fochisti. Finora non avvennero incidenti. I treni giungono con notevoli ritardi.

A Tivoli.

Tutto il personale contrario allo sciopero.

Roma, 19, ore 10.

Il *Messaggero* ha da Tivoli: «Tutto il personale viaggiante, macchinisti e fochisti, si è presentato al lavoro, dichiarandosi contrario allo sciopero.»

A Domodossola.

Domodossola, 18, ore 18,20.

La linea Domodossola-Novara e la stazione di Domodossola furono occupate militarmente. Il servizio è ridotto a un solo treno in arrivo e in partenza. Questi ferrovieri sono però contrari allo sciopero.

A Voghera.

Voghera, 19 aprile.

Non appena proclamato lo sciopero, tutti i ferrovieri di questa stazione si astennero dal lavoro. La stazione venne subito occupata dai cavalleggeri qui di stanza, che, in unione dei carabinieri, perlustrano le diverse linee. Il servizio di manovra è fatto dai sotto-capi.

A Novara.

Novara, 19.

Da stamane la stazione è completamente deserta di personale.

Si è potuto fare un treno per Luino, Arona e Varallo. Arrivò alle 8 un treno da Torino, alle 15 uno da Milano, alle 15,22 un altro da Torino, sull'altro.

Si calcola che su circa 900 ferrovieri addetti alla nostra stazione, compreso il deposito, poco più di un centinaio siano presenti, compresi i capi, sotto-capi e impiegati d'ufficio. Circa 120 sono assunti dalla sola stazione.

Un fochista giunto da Domodossola ieri sera con uno dei macchinisti rimasti in servizio fu preso d'assalto dai presenti, i quali rivolsero vive istanze al macchinista perchè rifacesse la linea di ritorno. Il macchinista non aderì, allegando la grande stanchezza essendo da tre giorni in continuo servizio. Gli furono offerte fino a 200 lire di regalo perchè si fosse impegnato a ritornare a Domodossola per stamattina. Ma il macchinista persistette nel rifiuto. Cosicchè molti che dovevano partire passarono la notte alla meglio nei vagoni e nelle sale d'aspetto.

Stamane s'è potuto finalmente effettuare un treno per Domodossola.

Ad Aosta.

Aosta, 19, ore 10.

Ieri dei tre treni quotidiani non giunse da Torino che l'ultimo della sera. La popolazione è priva dei giornali e delle corrispondenze. I mercati sono deserti. Il commercio ed il traffico sono gravemente danneggiati.

Oggi giunse solo il primo treno. Non ne arriveranno altri. Vennero riattivate le vecchie diligenze pel trasporto dei viaggiatori nelle stazioni vicine.

Come a Ferrara fu ripreso il servizio.

Ferrara, 19, ore 14.

La Direzione ferroviaria avvertì il personale che coloro i quali stamane non si fossero presentati al lavoro sarebbero stati ritenuti rinunciatari e immediatamente sostituiti. Il personale si presentò tutto, tanto che gli avventizi vennero rimandati: e così il servizio fu riattivato completamente.

Attentati alla libertà del lavoro.

Messina, 19, ore 20,20.

Nella notte del 18 furono sequestrati nella sede della Camera del lavoro sei macchinisti. Fu denunziato il sequestro all'Autorità. Dopo avere assodato il fatto, stanotte furono arrestati gli autori Caccioia Francesco, Coco Calogero, Barsi Pietro, Navacchi Giuseppe, Russo Ignazio, Cassiano Giuseppe, Stella Salvatore, tutti deviatori, e Pisciotto Salvatore, capo-tornitore delle officine, delegato dal Comitato centrale di agitazione. Questi ferrovieri sono imputati del delitto contro la libertà del lavoro. I treni oggi partono tutti come nei giorni ordinari.

I ferrovieri isolati.

All'appello rivolto ieri ai ferrovieri aggiungiamo oggi una sola parola.

Meditino i ferrovieri il silenzio eloquente dei deputati socialisti nella seduta di ieri, quando fu discusso ed approvato l'art. 17. Non uno aprì bocca, pronunciò una parola contro! E il Comitato di agitazione nei suoi proclami, ove non sappiamo se predomini più la menzogna, l'ignoranza o l'incoscienza, qualifica queste disposizioni, accolte da tutto il proletariato più evoluto, come di morte civile!

Ancora una volta noi diciamo ai ferrovieri: Aprite gli occhi; non lasciatevi ingannare da otto incoscienti, che fra quindici giorni saranno messi all'indice dal mondo civile con parole più aspre di quelle che usiamo noi in questo momento!

Anche il Senato ha fretta di risolvere la questione ferroviaria.

L'opera delle truppe e lo sciopero.

Roma, 19, ore 20,10.

Dopo quello che è avvenuto oggi alla Camera, non vi è più nulla da dire rispetto alla legge discussa ed approvata. L'articolo 17 non ha avuto neppure gli onori dell'appello nominale, ma tenete per fermo che l'articolo è stato inghiottito per alta ragione di Stato, non perchè tutti lo credano veramente buono ed efficace.

Sonnino, cedendo, aveva preparato un emendamento col concetto: «Tutti i cittadini dello Stato sono pubblici ufficiali». E' in molti persuasione che la disposizione adottata sia un errore, ma si sarebbe votato ben altro, pur di far manifesto ai ferrovieri che la Camera era unita e compatta a fianco del Governo contro le loro pretese. Accadrà certamente lo stesso al Senato.

Codronchi, che in assenza di Canonico funge da presidente, ha telegrafato a tutti i senatori pregandoli di trovarsi a Roma per domani o venerdì. Tra quelli che già son qui prevale l'idea di deferire al presidente la nomina della Commissione che dovrà riferire sul disegno di legge. Questa Commissione, si spera, sarà in grado di presentare la relazione per venerdì.

Il maggior numero dei senatori con cui ho parlato sono d'avviso che ci si debba affrettare quanto più è possibile. A nessuno viene in mente di proporre emendamenti, pei quali converrebbe rimandare il disegno di legge alla Camera. Forse qualche difficoltà sorgerà a proposito del numero, perchè molti senatori sono già partiti, ma basteranno i senatori residenti in Roma per oltrepassare l'ottanta.

Quanto all'andamento dello sciopero in tutta l'Italia non è possibile raccogliere altro che notizie contraddittorie. Un ministro poco fa ha voluto assicurarmi che ormai si tratta di un pallone sgonfiato, ma un altro mi ha detto che non può dirsi dissipato il dubbio dello sciopero generale. Secondo qualcuno domani sarà tutto finito. Secondo altri, l'approvazione della legge sarà il segnale dello sciopero completo. Certo è che lo sciopero più sconclusionato che si sia mai visto. Per esempio, iersera scioperarono cinquanta operai della Mediterranea, che pur lavorarono i giorni passati. Stamane trentacinque operai scioperanti si sono ripresentati al lavoro. In tutto questo garbuglio, quello che vi è di veramente ottimo è il servizio militare. Esso era preparato di lunga mano con istruzioni scritte e precise. Il ministro della guerra, con semplice telegramma, ha potuto ottenere che in sedici ore, da un capo all'altro della penisola, il servizio militare funzionasse egregiamente, e nessun treno si movesse senza la scorta di truppa.

E' bene che sappiate che eguali e precise istruzioni furono date in caso dello sciopero generale. Tutti i comandanti dei Corpi d'armata sanno quello che debbono fare, e lo faranno.

Giunse oggi il senatore Balenzano, che fu ministro dei lavori pubblici quando, a proposito del riscatto delle Meridionali, avvennero gli incidenti di cui Saporito ha parlato alla Camera; Balenzano è sdegnatissimo, e non vuole rimanere a nessun patto sotto le accuse di cui fu fatto segno. E' certo che, per un verso o per un altro, bisognerà venire in chiaro di tutto.

S.

La convocazione del Senato rinviata a domani.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21:

La convocazione del Senato, fissata per oggi, è stata rinviata a domani, giovedì, 20, alle ore 15, col seguente ordine del giorno: «Comunicazioni del Governo.»

In udienza dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,45:

Il Re stamane ricevette in udienza privata il comm. Edoardo Rosotti di Alessandria, e lo intrattenne affabilmente oltre mezz'ora, conversando sulla ragioneria e sul nuovo progetto di legge che dovrà disciplinare la professione di ragioniere. Il Re s'interessò molto delle condizioni dell'agricoltura di quella provincia, desiderando sapere i più minuti particolari e manifestando il desiderio che tutti gli Stati europei si servano di un unico sistema di scritturazione contabile.

Il Duca degli Abruzzi tornato in patria.

Ci telegrafano da Spezia, 19, ore 19:

Dopo un viaggio di 52,000 miglia, compiuto in due anni, è giunto il Duca degli Abruzzi sulla nave *Liguria*. Gli andò incontro la nave ammiraglia *Messaggero*, con a bordo il Duca di Genova e la Duchessa d'Aosta, seguiti dagli ammiragli Quigini, Annovazzi, Marcelli, Mirone e molti ufficiali.

Scambiate le salve d'uso sulla nave, salirono i Duchi. L'equipaggio ha aspetto florido. E' stato dato ricevimento al Circolo Marittimo.

Il fortunoso viaggio del Principe di Bulgaria da Roma a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 6,40:

Il principe Ferdinando di Bulgaria, partito in automobile da Roma, dovette fermarsi a Caserta per un guasto all'automobile, in causa delle cattive condizioni delle strade per le recenti pioggie. Il Principe proseguì in carrozza per Napoli, scortato dagli agenti ciclisti. Il personale del seguito, già giunto col treno delle 18,30, lo attendeva all'*Hôtel Vesuve*, dove il Principe alloggia.

L'importante discussione sul Marocco alla Camera francese.

Vivaci attacchi a Delcassé.

Parigi, 19, ore 17.

Seduta antimeridiana.

Si discute il bilancio di ritorno dal Senato.

Archdeacon e *Castelin*, nazionalisti, criticano l'accordo franco-inglese circa il Marocco ed esprimono timori circa la visita a Tangeri dell'Imperatore di Germania.

Jaurès dice che la politica di Delcassé al Marocco cagionerà delle gravi difficoltà. La sola via d'uscita di questa situazione risiede in una conversazione diretta tra la Francia e la Germania. Jaurès è convinto che le due Potenze vogliono la pace. Rimprovera a Delcassé il suo silenzio, che irrita la situazione. Perchè rifiutare di accordarsi colla Germania? La perdita dell'Alsazia-Lorena non ha diminuito la grandezza della Francia. (*Applausi a Sinistra*)

Delcassé, interrompendo, dice che la Francia non ha rifiutato di rispondere alla domanda di spiegazioni.

Jaurès replica che non bisognava che si chiedessero spiegazioni, bisognava prenderne l'iniziativa. Non persistete nella via dell'imprevidenza. Essa vi alienerebbe tutte le alleanze. La situazione esige che intavoliate negoziati con tutte le Potenze, altrimenti ci condurrete ad un rifiuto imminente. Noi non vogliamo che la Francia subisca le conseguenze di una politica funesta e disastrosa. (*Applausi all'Estrema Sinistra*)

Vaillant, socialista, biasima Delcassé per non avere notificato alla Germania l'accordo franco-inglese. L'oratore chiede a Delcassé se sono state prese tutte le precauzioni perchè la flotta russa in Estremo Oriente non comprometta la neutralità della Francia.

De La Ferronays, conservatore, espone il pericolo della politica coloniale del Governo e vuole una *entente* colla Germania.

Delcassé dice che il Governo marocchino annunziò il 5 aprile di accettare, in massima, le nostre proposte. La discussione cominciò subito ed i negoziati continuano. Il nostro rappresentante è soddisfatto.

«In quanto alle preoccupazioni relative alla politica marocchina, dal punto di vista estero, ho dichiarato al rappresentante della Germania che, se le spiegazioni non bastavano, ero disposto a completarle. Il rimprovero di non aver sempre risposto alle domande di spiegazioni non è fondato.»

Delcassé ricorda le sue preoccupazioni arrivando al Ministero. E' così che offerse alla Spagna i suoi buoni uffici per far cessare la guerra cogli Stati Uniti. Delcassé ripete che se la Germania credeva le sue spiegazioni insufficienti era pronto a far cessare tutti i malintesi. (*Applausi*)

Jaurès constata che Delcassé conserva sempre la stessa attitudine, e chiede che la Camera sia messa in congedo immediatamente.

Delcassé risponde che vi sono delle cose che non si possono dire in quest'aula.

Jaurès ripete che bisogna allora che la Camera sia messa in congedo, ovvero conosca tutta la storia della questione marocchina. Vorrebbe che tutti i funzionari francesi al Marocco fossero messi sotto l'autorità del Sultano. L'oratore, ricordando il viaggio di Guglielmo II a Tangeri, consiglia di accordarsi con la Germania. Ricorda i precedenti. Bisogna che la Francia rimanga in buoni termini con la Germania e l'Inghilterra, e non sacrifichi l'una all'altra.

Déchanel espone la politica abile dell'Inghilterra per lasciare alla Francia la penetrazione al Marocco, e termina chiedendo al Governo di agire legalmente e fermamente.

Rouvier ricorda che il Parlamento approvò la politica estera della Francia. «Ci si rimprovera di non aver prevenuta la Germania; ma bisognava, allora, prevenire tutte le Potenze. Noi abbiamo aperta una conversazione colla Germania. Si tratta di sapere oggi se la Camera cerca un cambiamento di persone.» (*Denegazioni a Sinistra e al Centro*)

Rouvier aggiunge: «La Germania ci chiede di rispettare i suoi interessi. Noi non chiediamo di meglio. Se si vuole altra cosa, lo si dica, e esamineremo la questione. In quanto alla neutralità di cui parlò Vaillant, facciamo tutto il necessario per assicurarla.» (*Applausi*)

Rouvier crede che il suo dovere è di coprire tutti i suoi collaboratori. Delcassé ha presa l'iniziativa di una conversazione colla Germania. I negoziati continueranno. (*Applausi*)

Jaurès dice che non cerca dei portafogli.

Dopo osservazioni di *Pressensé*, la discussione pubblica è rinviata al pomeriggio.

La seduta è tolta a mezzogiorno.

Parigi, 19, ore 22.

Riprendendosi la seduta pomeridiana, *Pressensé*, socialista, critica la politica di Delcassé. L'oratore si felicita però di vedere che l'incidente si chiuderà senza alcuna umiliazione per la Francia. Approva le dichiarazioni fatte da Rouvier nella seduta antimeridiana. (*Applausi*)

Delafosse, della Destra, approva le dichiarazioni di Rouvier, perchè nulla teme dai negoziati colla Germania, volendo tutti una politica di pace.

Chiuso l'incidente, si passa alla discussione del bilancio.

La Cuneo-Nizza studiata alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 21,30:

La Commissione dei lavori della Camera ha preso visione di una lettera di Delcassé, comunicante le disposizioni del Governo italiano circa la parte della ferrovia Nizza-Cuneo situata sul suo territorio. Il relatore espose lo stato della questione; poi la Commissione approvò la Convenzione franco-italiana relativa alla linea Nizza-Cuneo-Ventimiglia, decidendo di sopprimere la diramazione strategica Escarene-Lucerame, per il mantenimento della quale Berteaux non insistette.

Rappresentanti esteri alla conferenza internazionale d'agricoltura.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 8:

Il Governo bulgaro aderì alla conferenza internazionale agricola di Roma, nominando a suoi rappresentanti il dottore N. Gheuadieff, ministro di agricoltura e commercio, il dottore K. Seraphimoff, direttore della Banca agricola, il dottore N. Lambreff, segretario privato del Principe.

Il Governo francese nominò la propria delegazione alla conferenza di Roma per l'Istituto internazionale di agricoltura così: Barrère, ambasciatore di Francia a Roma, coi seguenti delegati tecnici: Vassillère, direttore del Ministero di agricoltura, Daubrée, direttore generale delle acque e foreste, Dabat, direttore dell'idraulica agricola, Dariac, direttore del gabinetto del ministro d'agricoltura, Foex, ispettore generale dell'agricoltura.

Il Governo messicano nominò i suoi rappresentanti alla conferenza agricola internazionale di Roma nelle persone di Sebastiano Bodo Mier, ministro del Messico a Parigi, e di Enrico Camara.

Il trattato d'arbitrato fra l'Italia e il Perù.

Ci telegrafano da Lima, 18, ore 19:

Oggi si firmò qui il trattato generale di arbitrato fra l'Italia e il Perù. La disposizione più importante di tale trattato è quella dell'art. 1.o sottoponente al giudizio arbitrale tutte le controversie di qualunque natura che per qualsiasi causa sorgessero fra le due Potenze (escludendo bensì quelle riguardanti l'indipendenza o l'onore nazionale), ma rimanendo intanto spetterà al giudizio arbitrale di decidere quando sorga il dubbio se la controversia riguardi oppure no l'indipendenza nazionale.

Re Eduardo contento dell'Algeria.

Ci telegrafano da Algeri, 19, ore 7:

Il Re d'Inghilterra, soddisfatto del suo soggiorno in Algeria, ha fatto conoscere al governatore il suo desiderio di prolungarlo. Il Re visiterà il dipartimento di Costantina facendo rotta verso Fez.

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

La flotta russa nelle acque di Formosa

Mine galleggianti.
La squadra del Mar Nero.

Parigi, 19, ore 10.

I giornali non recano, dall'Estremo Oriente, alcuna notizia accennante a che la situazione in terra sia mutata.

Riguardo alla sosta della squadra russa, si crede, da alcuni dispacci, che una parte di essa già si trovi nelle acque di Formosa e di Keelung.

Desta viva inquietudine, per il pericolo che presenta per i piroscafi europei, l'apparizione di mine galleggianti, al sud di Sciangai. Due giunche sono saltate in aria.

Un corrispondente del *Petit Parisien*, da Pietroburgo, telegrafa che all'Ammiragliato ed al Ministero degli esteri si dichiarò, in modo categorico, che non si pensa a mobilizzare la flotta del Mar Nero.

Il Giappone reclama alla Francia il rispetto della neutralità.

Tokio, 18, sera.

La stampa giapponese manifesta una viva emozione per la presenza della squadra russa nelle acque territoriali francesi, a Camran.

Tutti i giornali richiamano la Francia al rispetto della neutralità. Il *Jiji Shimpo*, il più violento, dice che il Giappone non può considerare freddamente la violazione della neutralità, e che la Francia, dando al nemico del Giappone un appoggio così efficace, si unisce, in questo modo, alla Russia. Da parte sua, il Giappone deve chiedere la cooperazione dell'Inghilterra.

Parigi, 19, ore 21,45.

I giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo, in cui si dice che lo Stato Maggiore della Marina rifiuta qualsiasi informazione circa la marcia della squadra di Rolestvensky, ma smentisce che essa abbia soggiornato parecchi giorni nella baia di Camran.

Si tagliano i cavi telegrafici.

Londra, 19, ore 7,30.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Singapore telegrafa il 18 corr. che alcuni agenti russi tagliarono il cavo telegrafico sottomarino da Fuchau a Flamosin, nell'isola Formosa.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Manilla telegrafa, pure il 18 corr., che incrociatori e contretorpediniere giapponesi incrociano al largo di San Paolo.

Si fortifica il porto di Vladivostock

Pietroburgo, 19, ore 20.

Seicento operai saranno inviati domani a Vladivostock per i lavori da effettuarsi nel porto. Delle attive misure preventive sono prese fin d'ora nella maggior parte delle provincie in previsione del colera.

L'assassino del granduca Sergio condannato a morte.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 19, ore 6,25.

L'assassino del granduca Sergio, Ivan Koliaeff, è stato giudicato ieri dal Senato e condannato a morte. L'udienza non è stata pubblica. Vi furono solo ammessi alcuni generali dello Stato Maggiore.

La madre dell'accusato dovette rimanere nel corridoio.

Richiesto dal senatore Deurer, presidente della Corte, del suo nome e della sua professione, Koliaeff rispose: «Io non sono un accusato, e voi non siete i miei giudici. Abbiamo la guerra civile, e sono stato catturato. Mi considero, quindi, come un prigioniero di guerra. Posso, perciò, rispondere solo a questo titolo e non come accusato.»

Il Presidente ordinò allora di fare uscire Koliaeff. Gli avvocati Mandelstamm e Ydanoff lo seguirono.

L'udienza fu sospesa. Alla ripresa i difensori tornarono:

«Presteremo, — essi dissero, — la nostra assistenza a Koliaeff se questi è ricondotto nella sala.»

Dodici testimoni furono uditi. Fra i giurati eranvi il sindaco di Mosca e il maresciallo della nobiltà di Pietroburgo. Dopo la sua condanna a morte, Koliaeff venne autorizzato a vedere sua madre e sua sorella. Egli domandò loro di non sollecitare alcuna grazia in suo favore.

Una cerimonia funebre che termina in una zuffa a Pietroburgo.

Il processo Gorki.

Parigi, 19, ore 8,5.

Secondo gli ultimi telegrammi da Pietroburgo al *Journal*, circa 300 operai dello stabilimento Poutiloff si sono recati ieri mattina al cimitero cattolico di Vybourg per celebrare una Messa e collocare una croce sulla tomba di un collega vittima di un recente accidente di lavoro.

Dopo la cerimonia religiosa cominciarono a pronunciare discorsi rivoluzionari; ma i sacerdoti li pregarono di ritirarsi, poichè il cimitero non doveva servire da arena alla propaganda politica. Gli operai si diressero allora verso la Perspective Besborodko, ove furono raggiunti da un gruppo di persone che gridavano: «Viva la libertà! Viva l'anarchia! Abbasso l'autocrazia!», e spiegavano bandiere rosse. Un distaccamento di polizia a cavallo apparve, ma gli operai tirarono sugli agenti alcune rivoltellate.

Il distaccamento si fermò, ma non tardò ad essere rinforzato da altri agenti a cavallo, da gendarmi a piedi ed altre forze. La cavalleria caricò la folla, colpendo col piatto delle sciabole; mentre gli operai si difendevano coi bastoni.

Dopo 10 minuti di tafferuglio si riuscì a trarre in arresto la maggior parte degli operai e toglier loro le bandiere rosse e le rivoltelle. Gli altri operai si dispersero, abbandonando i loro colleghi feriti in numero di una ventina. Non vi furono uccisi.

Lo stesso corrispondente lascia comprendere che le notizie secondo cui il giudizio contro Massimo Gorki era stato abbandonato sono premature. In realtà l'avv. Gruzenberg, avvocato del Gorki, presentò alla Corte di giustizia di Pietroburgo una Memoria in favore del suo cliente. L'avvocato cercò di dimostrare che l'atto d'accusa non è che il risultato di un'interpretazione erronea per parte dei procuratori delle disposizioni del Codice.

Protesta contro il fatto che l'accusa non si appoggia sopra alcune deposizioni di testimoni, e reclama la citazione, in qualità di testimoni, dell'ex-ministro dell'interno principe Sviatopolsk-Mirski, del Witte, presidente del Comitato dei ministri, di Ryzevsky, addetto al Ministero dell'interno, e di parecchi altri scrittori e professori.

L'avv. Gruzenberg chiede pure che il giudizio di Gorki abbia luogo ad udienza aperta al pubblico.

Intanto lo stato di salute di Massimo Gorki peggiora ogni giorno. E' noto che egli si trova a Yalta, in Crimea, ove i medici lo hanno inviato per curarsi di una tubercolosi acuta che fa rapidi progressi. Ogni giorno centinaia di lettere gli arrivano augurandogli un pronto ristabilimento.

La situazione a Limoges.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 9,30:

Si ha da Limoges, 19: Una delegazione del Consiglio municipale di Limoges è partita oggi per Angoulême, ove abita attualmente Penaud, capo-operaio della fabbrica Haviland, il cui rifiuto di licenziamento, chiesto dagli operai, fu la causa iniziale dello sciopero, seguito dal licenziamento degli operai e dai fatti dolorosi. Questa delegazione chiederà a Penaud le sue dimissioni. Se accetta, il conflitto potrà essere regolato rapidamente.

La mattina e il pomeriggio di ieri trascorsero calmi. La cavalleria continua a perlustrare la città, quantunque non si abbiano timori di ulteriori disordini. Gli scioperanti percorrono le vie silenziosi. Il Campo della Fiera è sorvegliato dalla truppa. Gli accessi alle prigioni sono sbarrati. I calzolai decisero di non prendere parte allo sciopero, ma di venire in aiuto agli scioperanti. Hanno deciso di prelevare il 5 0/0 sul loro salario in fine di settimana. Il timore di uno sciopero generale è così evitato.

La lista delle vittime degli avvenimenti dei giorni scorsi comprende un morto e 4 feriti fra i dimostranti, due capitani e un luogotenente ferito, oltre ad un certo numero di soldati contusi. Oggi ha luogo il funerale della vittima.

Soddisfazione austriaca per la risoluzione della questione marocchina

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 8:

La *Neue Presse* dice che l'incidente del Marocco ha prodotto il lieto effetto di mettere in evidenza i sentimenti pacifici della Francia. Sinora la politica francese estera era considerata come tendente all'isolamento della Germania. Ma oggi vi è un cambiamento nell'opinione pubblica francese e Delcassé è stato condotto perciò a modificare la sua politica verso la Germania.

Trattative franco-tedesche pel Marocco.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 10,30:

Parecchi giornali riferiscono che ieri l'ambasciatore francese, in occasione del consueto ricevimento del martedì al Ministero degli affari esteri, iniziò una conversazione sulla questione del Marocco. Si ignora il tenore delle dichiarazioni scambiate.

Il misterioso suicidio d'una studentessa polacca.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 14,25:

Si ha da Cracovia: La scorsa notte una studentessa diciottenne, bellissima, a nome Anna Rupicionska, qui venuta due giorni sono da Varsavia, fu vista due [illegible] in un caffè con sei studenti della Polonia russa. La ragazza bevette un quarto di litro di cognac e parecchi caffè neri. Quindi la comitiva andò a fare una passeggiata. Si chiacchierò e si rise.

Ad un certo punto uno studente estrasse una rivoltella e sparò un colpo in aria. La Rupicionska gli strappò l'arma di mano e sparò essa pure un colpo in aria; ma poi si rivolse la canna contro una tempia e fece scattare il grilletto. Cadde riversa e spirò quasi subito. Lasciò una lettera diretta ad uno studente. In essa sono contenute queste sibilline parole: «Mio carissimo! Niente per causa tua; soltanto così. Baci!»

Da ulteriori informazioni risultò che il suicidio avvenne per motivi politici.

Ucciso perchè difendeva l'onore dell'esercito

Ci telegrafano da Domodossola, 19, ore 9:

L'operaio Gota, di San Salvatore Monferrato, ex-militare, si trovava con parecchi altri operai in un'osteria di Villadossola, quando qualcuno pronunciò parole offensive contro l'esercito. Per difendere l'onore di quello, il Gota si levò contro gli offensori, che erano tre operai romagnoli; ma fu ucciso con un colpo di rivoltella. L'assassino, che è un giovane ventenne, è fuggito.

Il fatto ha destato viva impressione.

Un ragazzo ucciso da un razzo.

Ci telegrafano da Alessandria, 19, ore 8:

Dopo i fuochi artificiali scoppiava un razzo ch'era rimasto intatto e che produsse la morte del ragazzo undicenne Francesco Bianchi. Un altro fu ferito leggermente.

Un furto di 30 mila lire.

Ci telegrafano da Alessandria, 19, ore 8,10:

Ignoti ladri rubarono nell'abitazione del cav. Cortona lire 30,000 di cartelle al portatore.

Due omicidi nel novarese.

Ci telegrafano da Novara, 19, ore 15,15:

A Villadossola, Gola Carlo fu ucciso a colpi di rivoltella da un certo Arrigoni Giovanni ora latitante.

A Ghiffa un certo Baffetti Giuseppe fu ucciso a colpi di falcetto da certo Moriggia Andrea, che si è dato alla latitanza.

Quattro case che crollano.

Una vittima.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 11:

Il *Popolo Romano* ha da [illegible]: «Causa le cattive fondazioni, sono cadute quattro case. Tutti gli inquilini sono salvi, eccetto certa Maria Artisti, sepolta mentre fuggiva. Altre case minacciano di cadere.»

SPORT

CICLISMO.

Le corse di Lione.
«Match» franco-italiano.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 8:

Al Velodromo della Tête d'or ha avuto luogo il *match* franco-italiano.

Prima prova: 1° Momori; 2° Conelli; 3° Lagarde; 4° Meunier.

Seconda prova: 1° Lagarde; 2° Momori; 3° Meunier; 4° Conelli.

Terza prova: 1° Momori; 2° Lagarde; 3° Meunier; 4° Conelli.

Il gruppo italiano vince per 17 punti contro 13 del gruppo francese.

Una Sezione "Routier" a Savona.

Ci scrivono da Savona, 18:

A Savona si è costituita una Sezione del Routier Italiano. Alla prima marcia ufficiale, felicemente riuscita per tutti gli aspiranti, parteciparono i signori: Calcagno Giuseppe, Damonte Anselmo, Maffiotti Giuseppe, Sguerso Alberto Gio. Batt., Taro Gio. Batt., Traverso prof. Giuseppe.

PODISMO.

Il "Cross Country" a Genova.

Ci scrivono da Genova, 18:

Promossa dalla Sport Pedestre Genova, ha avuto luogo la gara *Cross Country* da Ponte Carrega al Monte Creto. Giunsero: 1.o Lentrecchi; 2.o Palleroni; 3.o Vaccari; 4.o Mutti; 5.o Varese; 6.o Baratelli; 7.o Parodi; 8.o Ceruselli; 9.o Rossi; 10.o Dallaria; 11.o Berruti; 12.o Diana.

GINNASTICA.

Pel Concorso nazionale ginnastico di Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 17:

Hanno promesso di prendere parte al Concorso nazionale ginnastico le seguenti Società: Cristoforo Colombo, Andrea Doria, Rubattino e San Filippo Neri, di Genova; Pro-Italia e Club Ginnastico, di Spezia; Società Savona; Club Voltri; Sampierdarenese e Don Bosco, di San Pier d'Arena; Novi Ligure; San Teodoro, di Genova; Pro-Chiavari; Fratellanza e Nicolò Barabino, di Savona.

Arti e Scienze

La *Fiaccola sotto il Moggio* a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 8:

Ieri sera, *La Fiaccola sotto il Moggio*, di Gabriele D'Annunzio, è stata rappresentata al teatro della Pergola, dinanzi ad un pubblico eletto e affollatissimo, che formava una sala splendida. Fumagalli fu applauditissimo, e l'opera ottenne un successo non entusiastico, ma serio.

Teatro Alfieri.

E' annunciato dal 22 aprile al 3 maggio un corso straordinario di recite di quel vigoroso artista che è Ermete Novelli.

Il 4 maggio Novelli cederà il palcoscenico dell'Alfieri all'attore Fumagalli, non mai venuto fra noi, che con la sua Compagnia rappresenterà *La fiaccola sotto il moggio* di Gabriele D'Annunzio. Le rappresentazioni della *Fiaccola* dureranno fino al 12 maggio.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1136

Lo sciopero a Torino

Le notizie di ieri.

La situazione era iermattina... stazionaria; però s'ebbero i sintomi d'un leggero miglioramento. Fra questi sintomi registriamo il ritorno al lavoro di 4 macchinisti che ieri l'altro erano fra gli scioperanti. Essi hanno dichiarato che martedì si sono astenuti soltanto perchè non osarono di mettersi contro la corrente scioperante. Grazie a questo loro ritorno si potranno effettuare quattro treni di più.

Le assenze registrate iermattina a P. N. sono di 35 manovratori circa e 3 deviatori. Il numero degli agenti viaggianti scioperanti continua ad essere in proporzione del quinto.

Più tardi si presentarono ancora in servizio 6 manovratori e 7 deviatori.

Un esatto conto dei veramente scioperanti non lo si può però fare, perchè alcuni agenti partiti lunedì si trovano lontani dalla sede e non si sa ancora bene se scioperano oppure se sono stati trattenuti in servizio in altri depositi.

Dei 300 operai delle officine di P. N. soltanto 5 se ne presentarono iermattina al lavoro.

Continuarono nel loro servizio tutti i sorveglianti, i capi-squadra e gli impiegati.

Dei 67 operai addetti al deposito macchine uno solo si presentò al lavoro; degli allievi fochisti nessuno mancò.

I treni partiti.

Iermattina partirono: l'omnibus di Modane delle 0,40, l'omnibus di Alessandria delle 4,20, l'omnibus di Aosta delle 4,50, l'omnibus di Savona delle 5,15, l'accelerato di Modane delle 7,45, il diretto di Genova delle 8,45. Tutti questi treni partirono con personale ferroviario, meno quello di Savona, la cui macchina era manovrata da un macchinista e da un fochista militari.

Nel pomeriggio di ieri partirono anche i seguenti treni:

Omnibus per Chieri, delle 11,20; omnibus per Milano, delle 11,25; omnibus per Alessandria, delle 12,20; accelerato per Bussoleno, delle 12,30; omnibus per Cuneo, delle 14,25; accelerato per Savona, delle 15,15; omnibus per Pinerolo, delle 16; accelerato per Milano, delle 16,5; omnibus per Aosta, delle 16,20; accelerato per Modane, delle 17,55; omnibus per Chieri, delle 19,20; accelerato per Cuneo, delle 20,16; diretto per Genova, delle 20,5.

I treni in arrivo.

Ieri mattina è arrivato in perfetto orario, alle ore 7,40, il treno N. 693, proveniente da Cuneo.

Giunsero altresì il N. 474 di Aosta, alle 10,49, con 59 minuti di ritardo, ed il N. 554 di Torre Pellice, alle 11,7. Con questo treno, trainato da tre macchine, con un macchinista borghese, due militari e tre fochisti pure militari, giunsero a Torino 24 manovratori e deviatori della Brigata genio ferrovieri, i quali surrogheranno il personale scioperante.

Il treno di Modane N. 108 è pure arrivato poco dopo le ore 11, con lieve ritardo.

Sono in seguito arrivati:
Cuneo, N. 694, alle 11,59;
Alessandria, N. 134, alle 12,5;
Cuneo, delle 12,30.
Milano, delle 13,50.
Alessandria, delle 17,25.
Milano, delle 18,40.
Savona, delle 19,10.
Modane, delle 19,25.
Milano, delle 19,27.
Genova, delle 20,10.
Chieri, delle 22,2.
Alessandria, N. 4, alle 13,10;
Milano, N. 14, alle 13,20;
Chieri, N. 686, alle 14,6;
Aosta, N. 476, alle 16,20;

Registriamo intanto che ieri mattina si è riusciti ad organizzare un treno merci per Milano.

Gli scioperanti minacciati di punizioni.

Ieri mattina nell'interno e all'esterno delle stazioni venne pubblicato il seguente avviso firmato dal capo-stazione cav. Asinari:

«Si notifica al personale di questa stazione che l'Amministrazione tiene nota degli agenti non presentatisi ed abbandonanti il servizio senza giustificato motivo, per applicare loro, oltre la perdita dello stipendio o paga durante l'assenza, le punizioni contemplate dal vigente regolamento del personale, e cioè, secondo i casi, la sospensione dal servizio in base all'articolo 57, N. 2, la proroga del termine normale per l'aumento di stipendio o paga, giusta l'articolo 58, N. 3, la degradazione e la destituzione giusta il combinato disposto degli articoli 33 e 64, e tutto ciò anche quando l'assenza sia inferiore ai 10 giorni.»

L'Unione Umberto I e lo sciopero.

L'Unione Liberale Monarchica Umberto I applaude al vigoroso atteggiamento che il Governo ed il Parlamento hanno saputo assumere concordi di fronte alle pretese illegali di una minoranza che pretenderebbe imporsi a nome non solo dei ferrovieri, ma dell'intera classe dei lavoratori;

Ed augura che colla calma fiducia e colla esemplare longanimità di cui il commercio e l'industria danno prova in questo momento, col buon senso e col buon volere della grande massa degli operai veramente coscienti dei loro interessi, non meno che dei loro doveri verso la Patria, venga prontamente superata la grave crisi che stiamo attraversando e cessino i danni materiali e soprattutto morali che all'Italia non si seppero evitare.

La percentuale del movimento.

Dagli specchietti che pubblichiamo risulta che il servizio del movimento treni è stato ieri del 40 per cento. Si ha ragione di sperare che la situazione migliorerà di più oggi. Infatti ieri si sono ripresentati in stazione, per riprendere il servizio, un altro macchinista e altri sei agenti viaggianti.

I treni che partiranno questa mattina.

Ecco i treni che partiranno questa mattina:

Per Modane, alle ore 0,40; per Alessandria-Genova, alle 4,20; per Aosta-Casale, alle 4,50; per Savona, alle 5,15; per Milano (diretto), alle 6,45; per Modane, alle 7,45; per Roma (diretto), alle 8,45; per Milano (diretto), alle 8,50; per Cuneo, alle 9,42; per Chieri, alle 11,20; per Milano, alle 11,25; per Modane, alle 12,30; per Alessandria, alle 12,20; per Cuneo, alle 14,25.

I pacchi postali che si possono spedire

L'Amministrazione delle poste, a modificazione di quanto già ebbe a pubblicare, rende ora noto d'aver disposto che in via eccezionale siano, durante lo sciopero ferroviario, accettati in spedizione i pacchi postali contenenti chinino di Stato e semi-bachi. Ciò, ben inteso a rischio e pericolo dei mittenti.

Agli scali merci ed al bivio del Vallino.

Le ampie tettoie degli scali merci a piccola e grande velocità apparivano ieri quasi deserte.

Sembrava che una improvvisa calamità avesse arrestato in quel luogo ogni impulso di vita. Il personale addetto al carico e scarico è rimasto al suo posto, come quello amministrativo, ma è obbligato ad una completa inazione.

In tutta la giornata allo scalo piccola velocità sono giunti poco più di una settantina di vagoni completi a carico del mittente e scarico del destinatario, oltre ad una decina dei cosidetti vagoni misti.

Si ha penuria di carbone, e qualche Ditta, come ad esempio, la Società *Il Vetro*, dovrà lasciar spegnere i forni.

L'accettazione delle merci a piccola velocità rimane sempre sospesa.

Causa la mancanza di lavoro, il capo-stazione signor Rimini e l'incaricato d'amministrazione, che quotidianamente assumono in servizio il personale sussidiario per lo scarico delle merci, hanno dovuto rimandare indietro ieri mattina una quarantina di operai.

Allo scalo grande velocità il movimento delle merci è ridotto di due terzi, poichè pochi si arrischiano a fare spedizioni, declinando l'Amministrazione ferro-

viaria ogni responsabilità all'atto d'accettazione delle merci.

Una prima conseguenza dello sciopero la si è avuta sul mercato della verdura e delle frutta, che ogni mattina giungevano abbondantemente anche da altre città.

Abbiamo dato una capatina fino all'Ufficio movimento al bivio del Vallino, dove il servizio normale comprende, fra giorno e notte, cinque macchine in manovra e 53 treni merci in passaggio, senza calcolare quelli per viaggiatori.

Il lavoro è di molto ridotto, poichè il personale (manovratori e deviatori) ha completamente scioperato.

Il servizio, a cui sovraintendono i capi signori Rimini e Vaccari, è limitato allo scambio di materiale di carico e scarico fra lo scalo del bivio e la stazione di smistamento, di modo che le merce in arrivo prima dello sciopero non ha sofferto che ritardi trascurabili.

Alla stazione di smistamento è inviato tutto il materiale carico, e tale lavoro di preparazione potrà maggiormente facilitare il traffico appena la calma sia ritornata.

Alle manovre si provvede con quattro soli agenti: un capo-manovra, un capo-squadra e due manovratori.

Una riunione all'Associazione generale.

Un'altra riunione fu tenuta ieri sera nel cortile dell'Associazione Generale. Parlarono l'avv. Giustia, Gino Marangoni, l'avv. Roccarino ed altri, dicendo che la situazione non è quella che viene esposta sui giornali, che i treni non partono, che il movimento ferroviario è completamente paralizzato. E che perciò conviene ai ferrovieri resistere ancora, fidando sicuri nella finale vittoria!

Un Comizio sciolto.

Ieri sera era indetto un Comizio pubblico in via Madama Cristina, N. 60. Essendo stato proibito dalla Questura, i promotori si diedero convegno in un locale in via Sepolcrinae, N. 34; ma mentre l'avv. Lorenzone intratteneva con un discorso gli accorsi (forse un centinaio), sopraggiunsero le guardie col commissario Almey, che li sciolse.

Il Lorenzone fu dichiarato in contravvenzione.

Il movimento dei viaggiatori

Il graduale miglioramento del servizio ha subito richiamato alla stazione un maggior folla di viaggiatori. Anche coloro che nei primi due giorni si disanimarono perfino ad affrontare le peripezie di un viaggio in tempi di guerra ferroviaria, hanno riacquistato la fiducia, e senza armi, ma con molti bagagli si mettono in marcia.

L'aspetto degli scali si presentava ieri assolutamente normale o quasi.

La nota eccezionale era data soltanto dalla presenza di un maggior numero di agenti della forza pubblica, vigilanti anche all'esterno.

Nel «buffet» della stazione.

Lo sciopero dei ferrovieri ha procurato un impreveduto aumento di lavoro ai bravi cuochi ed ai camerieri del buffet di Porta Nuova.

Da tre giorni, infatti, nelle sale del buffet si avvicendano continuamente delle brigate di avventori insoliti. Sono gli agenti ferroviari non scioperanti, i quali, per comodità di servizio, fanno i loro pasti in stazione, a spese, s'intende, dell'Amministrazione.

Giornalmente vengono consumati dai 250 ai 300 pranzetti. Da molto tempo nelle cucine del Molinari non vi fu un movimento di bisteche fumanti come in questi giorni.

Un incidente.

Era corsa voce ieri che alcuni casellanti lungo la linea di Modane avevano dato motivo ad incidenti spiacevoli.

La voce era giunta a Torino assai esagerata. Eccola ridotta nella sua stretta cornice.

Il casellante del casello N. 7 della linea di Modane ha lasciato ieri i dischi chiusi ed i cancelli aperti. Perciò il treno si fermò, temendo che vi fossero guasti sulla strada. In seguito a questo incidente il casellante venne accompagnato nella caserma dei carabinieri, ma poscia fu rilasciato.

La solidarietà dei lavoratori del libro.

Ieri sera nella sede dei Lavoratori del Libro ebbe luogo una riunione di circa un duecento soci. Ecco l'ordine del giorno deliberato:

«Le Sezioni riunite della Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro e Federazione Litografi, convocate in assemblea generale straordinaria la sera del 19 corr. per deliberare su d'un'azione morale e materiale in pro dei ferrovieri scioperanti per la salvaguardia di tutti i diritti delle categorie di lavoratori,

«deliberano di fare causa comune appena ne saranno richieste dal Segretariato della resistenza;

«di stigmatizzare l'operato del Governo, che vuol togliere ai ferrovieri prima ed a tutti poi i diritti che formano ormai, dopo tanti anni di lotta, i capisaldi della nostra redenzione economica e morale;

«di biasimare la stampa cittadina, che si assume il monopolio (!) dell'opinione pubblica ad usum delphini;

«e dà ampio e formale mandato ai Comitati direttivi di effettuare tali vivi desiderata.»

Pubblichiamo integralmente l'ordine del giorno. In quanto al biasimo che i signori lavoratori del libro ci rivolgono, lo respingiamo senz'altro, sicuri, nella nostra coscienza, di non essere mai lasciati guidare da fini che non fossero informati ad equità, a giustizia ed alla verità dei fatti.

Questo sia detto non per giustificarci, che non ne sentiamo davvero il bisogno.

Un voto dell'Unione industriali e commercianti

L'Unione Generale Italiana fra industriali e commercianti, testè costituitasi in Torino, mentre fa plauso all'opera vigorosa ed energica del Governo ed all'esemplare contegno del Parlamento, che hanno saputo fin qui far fronte all'imposizione di una classe che per fini puramente egoistici non esitò di porre a repentaglio i più vitali interessi della nazione, si associa alla proposta del sindaco di Firenze d'iniziare delle sottoscrizioni per istituire dei premi a favore di quei ferrovieri che seppero resistere a tanti delittuosi eccitamenti degli scioperanti, mantenendosi fedeli alla religione del dovere, e confidando che i giornali di Torino accolgano la proposta, delibera di erogare la somma di lire cento quale sua quota di sottoscrizione.

Per il Consiglio d'amministrazione:
Il presidente: PAOLO [illegible].

L'arrivo della Duchessa d'Aosta.

L'altra notte col diretto di Genova delle 23, arrivato alle 2,10, è giunta da Spezia la Duchessa d'Aosta.

Per l'imposta a favore della Camera di Commercio ed Arti di Torino

Il sindaco di Torino notifica che il ruolo principale e complementare per l'anno 1905 e suppletivo e complementare per l'anno 1904, stato approvato e reso esecutorio dal signor prefetto della provincia con decreto del 27 marzo 1906, si trova depositato nel salone al primo piano del palazzo municipale per giorni otto a far tempo con quest'oggi, dalle ore 10 alle 16, onde ogni interessato possa prenderne visione e produrre quei reclami che crederà di ragione competergli.

Detti reclami, da redigersi in carta libera, diretti al presidente della Camera di commercio, potranno presentarsi a questo Municipio, Ufficio Imposte, cortile principale, piano ammezzati.

Per i libretti della Cassa di risparmio

I possessori di libretti della Casse postali di risparmio hanno l'obbligo di presentarli ogni anno, dall'aprile al dicembre, per la revisione prescritta dalla legge e per la liquidazione degli interessi.

Com'è noto, l'inosservanza di tale prescrizione libera l'Amministrazione postale da qualsiasi responsabilità nei casi di errori o di frodi dopo l'ultima revisione.

Si invitano coloro che li hanno già presentati da oltre venti giorni a volerli ritirare.

Nuovi avvocati.

Ecco l'elenco alfabetico dei signori dottori in giurisprudenza stati approvati negli esami teorico-pratici per la professione di avvocato nella prima sessione estiva 1906:

Ardissone Pietro; Avenati-Bassi Pietro; Bertolino Felice; Cantarella Alberto; Monti-Vecchi Ottavio; Cassi Vincenzo; Della Porta Guglielmo; Delpiano Gio. Vittorio; Foschi Arnaldo; Gatti Paolo; Levi Leone Vittorio; Lorenzoni Mario; Marcone Giuseppe; Marcandino Augusto; Masse Gio. Batt.; Milocolo Valerio Stefano; Missaglia Luigi; Morano Marcello; Nascimbene Guido; Ottolenghi Emilio; Pinelli Ferdinando; Poli Giacomo; Roggeri Giacomo Carlo; Sagliotti Virginio; Solari Marcello; Stella Enrico; Tricò Mario; Voli Giovanni.

La scomparsa d'una valigia preziosa

La sig.a Nelly Walsh, giunta martedì da Genova e scesa all'*Hôtel Trombetta*, ha denunciato alla Autorità di pubblica sicurezza che, verificando il suo bagaglio, constatò, con dolorosa sorpresa, come fosse scomparsa una valigia contenente una pelliccia, oggetti preziosi e di toeletta, per un valore complessivo di 5000 lire.

La signora non sa dire se la valigia le fu rubata o fu smarrita accidentalmente nel viaggio.

Un barabba.

Le guardie municipali condussero alla Questura, ove venne trattenuto, certo Andrea Pietro, d'anni 32, che aveva percosso, senza alcun motivo, l'impiegato Martarotti Alberto e lo studente Dellera Felice sotto i portici di via Po.

Furto in Pretura.

Un tal Pietro Masini denunciò che ieri l'altro, mentre si trovava in una sala della Pretura Urbana, fu da uno sconosciuto derubato dell'orologio.

IL DELITTO DI VIA PARMA.

Una giovane telegrafista

uccisa a rivoltellate da un ex-agente di P. S.

Non un dramma vero d'amore, poichè la figura del protagonista appare così fosca ed ignobile, da non lasciare neppure supporre ch'egli potesse nutrire in cuore un sentimento nobile e generoso; ma un dramma selvaggio, brutale, che si è svolto repentino — verso le 21,30 di ieri — nella breve e quasi deserta via Parma, la seconda trasversale alla strada del Regio Parco, oltrepassata la Dora.

L'assassinata.

L'abbiamo vista pochi minuti dopo ch'essa era caduta sotto i colpi micidiali del suo assassino, ed il viso smagrito, pallidissimo, incorniciato dai capelli castani pareva serbasse ancora l'espressione dello spasimo supremo.

Aveva 25 anni appena; si chiamava Stella Torchio, e, orfana di padre, viveva con la mamma sua in un modesto alloggetto in via Regio Parco, 26, al primo piano, guadagnandosi la vita con l'impiego di telegrafista in un ufficio postale di piazza Vittorio Emanuele.

Quanti la conobbero la dicono buona e soprattutto onesta, ed è stata appunto questo suo sentimento di rettitudine che l'ha tratta così tragicamente alla morte.

L'uccisore.

In contrapposto la figura trista dell'uomo, a cui ella incautamente aveva data tutta la sua stima e fiduciosamente un affetto puro e sincero.

Giuseppe Loggia, di 28 anni, da Verolengo, era entrato parecchi anni addietro a far parte del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ed i superiori, prendendo in considerazione la sua discreta intelligenza, lo adibirono all'ufficio di scritturale.

Ma non seppe in seguito acquistarsi alcuna simpatia e gli stessi suoi colleghi appena lo tolleravano, a causa del suo carattere violento e autoritario. Di media statura, bruno e pallido, il Loggia amava le avventure amorose, e si trovò qualche volta in brutti impicci. Spendeva spensieratamente le non laute competenze che gli provenivano dall'impiego, ed allorquando si trovava a corto di quattrini ricorreva alle persone di sua conoscenza.

Per la sua deplorevole condotta l'agente Loggia fu traslocato a Firenze; ma in quella città commise tali indelicate azioni che le Autorità superiori lo espulsero senz'altro dal Corpo.

Egli allora se ne venne a Torino, nella speranza di trovare un impiego, ed in breve si trovò sprovvisto di denaro. Non sapendo come sbarcare il lunario, ricorse alla pietà dei suoi antichi compagni e visse così per qualche tempo di elemosine. Finalmente potè avere un modestissimo impiego presso la Ditta [illegible], di dove — or fanno appena tre mesi — passò in qualità di scritturale allo Stabilimento Nebiolo. Quivi si trovava ancora ieri.

La relazione amorosa.

E qui, per maggior chiarezza del lettore, è necessario dare un passo addietro e risalire al 1902.

Fu in quell'anno che l'agente Loggia conobbe per caso la povera Stella Torchio e cominciò a farle una corte spietata.

La giovane l'accolse fiduciosamente e strinse con lui relazione. Si vedevano spesso, ed il Loggia praticò anche la casa della vedova Torchio, poi che aveva promesso formalmente di sposare la ragazza.

Costei nulla sapeva della vita non irreprensibile del giovanotto, e si addolorò quando apprese ch'egli doveva recarsi a Firenze.

Al ritorno, naturalmente, le relazioni furono riannodate.

La giovane Stella doveva però apprendere presto che individuo fosse realmente il Loggia, ed allora cominciò a mostrarsi con lui piuttosto fredda. A colmare la misura, la famiglia apprese che il padre dell'ex-agente era morto in galera ed un fratello aveva fatto una tragica morte in rissa.

La telegrafista, di fronte a queste constatazioni, pensò che miglior cosa sarebbe stata troncare ogni relazione col Loggia, e sinceramente glie lo disse.

Questi le rispose con gravi minacce, affermando che di nessun'altro ella sarebbe stata se non sua.

Il delitto.

I litigi fra i due giovani e la madre stessa si susseguirono. La signora Torchio, infine, dichiarò chiaro e tondo all'ex-agente che non mettesse più i piedi in casa sua, ma fu fiato sprecato.

Compresa tuttavia il Loggia che mai avrebbe potuto durarla a lungo, ed allora premeditò il delitto, ieri sera compiuto.

Verso le ore 20 si recò alla casa della donna e volle accompagnarla fuori a passeggio, come di consueto.

Si recarono insieme in una bottiglieria, dove si fermarono a discorrere, uscendo circa un'ora dopo per far ritorno a casa. Cammin facendo il Loggia disse alla ragazza se proprio intendesse troncare per sempre la relazione. Ella rispose di sì, recisamente. L'ex-agente allora, con rapido gesto, levò di tasca una rivoltella, tanto che la Stella facesse qualche passo e le esplose contro consecutivamente due colpi.

La povera giovane urlando si diede a correre come pazza in cerca di soccorso, e, avvoltando in via Parma, infilò la porta della *Trattoria di Grazzano*, situata al N. 40, nella speranza di sottrarsi alle furie dell'amante.

Ma costui, furibondo, la raggiunse sulla soglia. Al rumore dei primi spari accorsero la moglie del trattore, Antonio Capretto, la figlia di questa, Carlotta, ed il brigadiere dei pompieri Giovanni Anselmo, che stava bevendo nell'esercizio, ma essi non poterono impedire la tragedia e videro il Loggia puntare ancora la rivoltella contro l'amante e sparare altri due colpi.

La disgraziata ragazza barcollò e cadde pesantemente al suolo.

Uno dei proiettili le aveva perforata la nuca, un po' verso l'orecchio destro, e leso il cervello, provocando la morte.

L'assassino, a cui era caduto il cappello, si diede alla fuga verso il Camposanto, mentre la madre della ragazza entrava come forsennata nella trattoria e si slanciava verso la figliuola per soccorrerla.

L'infelice non strinse fra le braccia che un cadavere, ed allora diede in altissime grida. Fu quella una scena delle più strazianti.

La costituzione dell'assassino.

Il Loggia, quasi correndo, si recò fino alla barriera daziaria, e là si costituì alle guardie di servizio, dicendo freddamente come avesse uccisa l'amante. Fu subito telefonato al Municipio ed alla Questura, e mezz'ora dopo un funzionario con due agenti si recava a prendere in consegna il Loggia, il quale in vettura fu accompagnato a San Carlo.

Sul luogo del delitto.

Molta folla, attratta dalle detonazioni e dalle grida altissime della signora Torchio, che, disperata e piangente, s'era accoccolata presso il cadavere della figliuola, si assiepò in breve dinanzi alla trattoria, che dovette esser chiusa.

Il delegato Taberno vi si recò tosto per iniziare le prime indagini, e non sapendo ancora della costituzione dell'assassino, mandò due agenti a piantonare l'abitazione del Loggia, in via Rosmini, 24.

Si pensò anche a far avvertire il fratello dell'uccisa, Ettore Torchio, abitante con la moglie in via dei Mille, 33, e a lui che riuscì con dolce violenza ad allontanare la madre.

Il cadavere fu ricoperto e lasciato a disposizione del giudice istruttore. La visita medica fu compiuta dal dott. Golzio, del Municipio. Nello stipite di una porta dell'esercizio fu trovato conficcato uno dei proiettili della rivoltella.

Il Loggia da tre giorni mancava dallo stabilimento Nebiolo: egli aveva dichiarato di sentirsi poco bene. In realtà egli voleva poter disporre del suo tempo per effettuare il suo sanguinario progetto.

Un tentato suicidio.

Alle ore 18,30 di ieri le guardie municipali trasportarono con vettura al San Giovanni, ove fu ricoverato in grave stato, un individuo il quale, mentre si trovava in via Fiocchetto, ingoiò dell'acido solforico.

Da un documento trovatogli indosso si rilevò essere un certo Mulassero Felice, d'anni 26, da Givoletto.

Un colonnello medico investito dalla tranvia.

La grave disgrazia è avvenuta ieri sera, verso le ore 18. Il colonnello-medico cav. Francesco Mergone, d'anni 77 — attualmente in riposo ed abitante in piazza Madama Cristina, N. 5 — mentre attraversava via Roma, all'angolo di via Andrea Doria, fu investito e gettato a terra dal carrozzone elettrico N. 113 della Società Belga-Torinese, linea di corso Vinzaglio.

Una ruota del pesante veicolo gli frattura la gamba destra, al che il vecchio militare giacque a terra svenuto.

Alcuni passanti, fra i quali erano i signori Fattini, Marsaia e Bertocchi, lo rialzarono e di peso lo portarono in una vicina farmacia. Subito dopo sopraggiunse una guardia municipale, ed il colonnello Mergone fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni. I medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in quattro mesi.

Disgrazia sul lavoro.

L'operaio Giovanni Oitino, abitante in via Giulio, N. 13, mentre ieri accudiva ad una macchina pialatrice nello stabilimento Bocca, causa l'improvvisa rottura d'un travicello, si lasciò cogliere la mano sinistra sotto la lama della macchina stessa, ed ebbe nettamente tagliato l'anulare. Dal sig. Luigi Stoppa fu accompagnato al San Giovanni. I medici lo dichiararono guaribile in venti giorni.

Un facchino percosso.

All'Ospedale di San Giovanni fu ieri medicato il facchino Matteo Fassone, d'anni 35, abitante in piazza Vittorio Emanuele, N. 14, il quale in via Monea ieri aveva litigato con uno sconosciuto, ricevendo un colpo di bottiglia al capo, che gli produsse una ferita lacero-contusa guaribile in otto giorni.

Incidente tranviario.

All'angolo delle vie Carlo Alberto e Andrea Doria la vettura tranviaria N. 127 della Società Belga-Torinese, linea Valentino, investì un cavallo attaccato ad un carro della Ditta Goodrand fratelli. In conseguenza di ciò il quadrupede rimase leggermente ferito alla testa, la tranvia ebbe un vetro rotto ed il servizio sulla linea suaccennata venne interrotto per dieci minuti.

Ferita dall'amante.

Ieri mattina, alle ore 6, fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni la domestica Maria Albertino, d'anni 21, abitante in piazza Gran Madre di Dio, 14, contusa al viso.

Interrogata, la ragazza narrò che all'angolo di via Po e via Carlo Alberto un certo Federico Mancolis, d'anni 22, abitante in via Santa Teresa, 14, col quale un tempo amoreggiava, l'aveva percossa per vendicarsi del suo abbandono. La Maria Albertino guarirà in otto giorni.

Cavallo in fuga.

Una guardia municipale inseguì in bicicletta e riuscì a fermare un cavallo che si era dato alla fuga pei corsi Brescia e Firenze percorrendo anche la via Reggio fino all'incontro di quella Catania. Il quadrupede, che appartiene al generale Alberto Morelli di Popolo, era fuggito dalla Caserma Nuova sul corso Brescia, e lungo il percorso non causò disgrazie.

Stato Civile di Torino

19 aprile 1906.

NASCITE: 19, cioè maschi 8, femmine 11.

MORTI: Solaroggione Margherita (ved.) nata Gottardi, di anni 78, di Intra, casalinga, via Aosta, 25.
Ardy Maddalena (ved.) n. Revelli, id. 69, di Frabosa Soprana, casalinga, via Amedeo Avogadro, 9.
Malardi Giovanni, id. 59, di Piossasco, negoziante, via Ancona, 2.
Ferrero Emilia (ved.) n. Rossi, id. 69, di Torino, agiata, via San Quintino, 45.
Dominici Cesare, id. 30, di Torino, macchinista, via Calvo, 1.
Fantone Francesco, id. 51, di Torino, rigattiere, corso Valdocco, 17.
Todros Letizia, id. 45, di Torino, casalinga, via Bertholet, 31.
Rignido Antonio, id. 66, di Verolengo, carrettiere, corso Vercelli, 26.
Simeone Egidio, id. 27, di Biena, segretario, via Barbaroux, 5.
Toria Paolo, id. 25, di Torino, commesso farmacista, via Tasso, 15.
Foa Giulia, id. 19, di Torino, agiata, via Fiano, 20.
Ovreglio Margherita suor Rosa, id. 43, di Verna d'Alba.
Tocci Teresa (ved.) n. Salamone, id. 74, di Margherita, stiratrice.
Mandroni Giovanni, id. 18, di Imola, allievo sergente d'artiglieria.
Novarese Alessandro, id. 49, di Moncrivello, vice-brigadiere guardie daziarie.
Lavagnino Francesco, id. 57, di Verrua Savoia.
Grosso Angela n. Gazzani, id. 24, di Rosate.
Regis Teresa n. Chiarena, id. 55, di Torino, casal.
Bertone Domenico, id. 79, di San Benigno.
Fico Antonio, id. 31, di Torino, contadino.
Brillante Leopoldo, id. 58, di Gaeta, muratore.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,45: *Manon* — L. 2.
TEATRO ALFIERI (Comp. Veneta F. Benini), ore 20,45: *I pellegrini da Marostega; Diogene* — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Comp. d'operette Magnani), ore 20,45: *Primavera scapigliata* (Serata dell'artista Dana Majnoni) — L. 0 80.
TEATRO ROSSINI (Comp. Milanese Gemmi), ore 20,30: *Ona desmission; La tentazion del sior Fiorasse* — L. 0 70.
TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *La gran battaglia di Mukden; Compare dei negri Kres-Kres e Kris* — L. 0 40.
SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 73, ore 20,30.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 aprile.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 729,2; ore 15: 729,1; ore 21: 720,3.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 13,9 Minima + 9,3
(Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 19: + 15,7
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 8,5
21 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 25, tramonta alle ore 19, minuti 21.
Stazione termometrica Dardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 19: + 16,0
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 8,7

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	17.2	13.2	coperto	Pietroburgo	8.1
Milano	22.2	8.8	3/4 cop.	Odessa	8.1
Brescia	18.5	7.7	sereno	Amburgo	8.2
Venezia	15.2	11.0	3/4 cop.	Vienna	2.7
Bologna	17.6	8.7	sereno	Trieste	11.5
Ancona	14.5	10.4	»	Madrid	7.0
Livorno	19.0	10.3	»	Alessandria	17.0
Firenze	20.1	10.3	»	Parigi	9.9
Roma	17.9	[illegible]	3/4 cop.	Nizza	11.9
Bari	14.8	8.8	»	Ginevra	—
Napoli	15.7	10.6	»	Costantin.li	—
Palermo	19.1	10.7	»	Malta	16.2
Messina	18.8	12.5	»	Tunisi	—
Cagliari	20.0	8.6	1/4 cop.		

I giapponesi riprendono l'offensiva.

Pietroburgo, 19, ore 21.

Linievitch telegrafa allo Tzar: «Il 18 aprile il nemico riprese l'offensiva su Keichimao e la stra Yimminpao a Tachichtau. Verso le ore cinque pomeridiane, i giapponesi occuparono Paliyatsè, ove impegnarono un fuoco di fucileria colla nostra cavalleria, ed occuparono la gola. L'offensiva nemica venne poscia arrestata.

ULTIME NOTIZIE

Le ultime notizie sullo sciopero.

(Per dispaccio alla Stampa).

Il Comitato dei ferrovieri vuole un colloquio con Fortis.

Roma, 19, ore 22,5 (urgente).

Il Comitato dei ferrovieri, desiderando un colloquio con Fortis, pregò Luigi Mongini e Cesana, direttore del *Messaggero*, a volerlo accompagnare dal presidente del Consiglio. Cesana pregò, a sua volta, il deputato Costa di volere, in qualità di romagnolo, fare la presentazione a Fortis. Costa scriverà rifiutandosi, anche per deferenza verso il gruppo socialista, il quale incaricò Bissolati, Cabrini e Morgari di rappresentarlo nelle trattative.

Stasera, dopo la seduta, il gruppo socialista si riunirà a Montecitorio per le definitive deliberazioni circa il suo atteggiamento. Il gruppo terrà più tardi un'altra riunione.

Notasi che stasera l'*Avanti!*, organo dei ferrovieri attaccava in un trafiletto il *Messaggero*.

Il Segretariato di resistenza contrario allo sciopero generale.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 1,30:

Ieri il Segretariato di resistenza telegrafò alle Camere del lavoro che, nonostante i fatti di Foggia, mantiene la deliberazione contraria allo sciopero generale.

Il gruppo parlamentare socialista non ha ancora preso alcuna deliberazione. Esso si riunirà stamattina.

Un'inchiesta sui fatti di Foggia.

Roma, 19, ore 22.

Il *Popolo Romano* ha da Foggia che è giunto colà il maggior-generale Cattoretti, comandante della Brigata Pistoia, incaricato di compiere un'inchiesta sulle cause che determinarono i dolorosi incidenti di ieri.

A Roma.

Roma, 19, ore 22.

La *Tribuna* dice che registra con viva soddisfazione la sottoscrizione di un premio a favore dei ferrovieri non scioperanti.

La *Tribuna* raccoglie la voce che a Tivoli lo sciopero ferroviario è cessato completamente.

Questa sera, alle 21,10, si effettuò un treno speciale per i deputati dell'Alta Italia, che si imbarcheranno a Civitavecchia, sulla *Varese*, diretti a Genova.

I giornali dicono che è stato affisso in tutte le stazioni ed in tutti i Depositi dei macchinisti e del personale la circolare rivolta dall'Amministrazione agli scioperanti, invitandoli a riprendere il lavoro, ricordando loro le pene disciplinari altrimenti applicabili a loro danno.

Sulle linee della Calabria.

Napoli, 19, ore 22.

Si ha da Catanzaro: Si ebbe qualche attentato alla libertà del lavoro. Le Autorità politiche provvidero all'arresto dei malintenzionati. A Torre Centrale tutto il personale del magazzino dell'Agenzia è a posto; lo scarico del carbone procede regolarmente. All'officina Pietrarsa continua lo sciopero del basso personale degli uffici e dei magazzini.

A Bologna.

Bologna, 19, ore 23,45.

I ferrovieri continuano lo sciopero. Essi decisero di interrogare, circa il prolungamento del medesimo il Comitato centrale e l'Organizzazione. Due operai, intenzionati di riprendere il lavoro furono bloccati dagli operai. Gli agenti riuscirono a liberarli. Un funzionario dell'Adriatica si recò presso i ferrovieri, invitandoli a riprendere il servizio. Qualcuno aderì.

Ad Imola si arrestarono dodici casellanti che abbandonarono il posto. Essi vennero deferiti all'Autorità. Stasera i ferrovieri tennero un Comizio. Giunse un telegramma del Segretariato di resistenza, invitante ad attendere prima di proclamare lo sciopero generale.

A Mantova.

Mantova, 19, ore 22.

Furono fatti arrestare alcuni cantonieri delle ferrovie, che avevano fatti segnali per fermare i treni. Gli arrestati giustificano il loro atto adducendo che volevano abbandonare il loro posto.

A Palermo.

Palermo, 19, ore 23,10.

Tranne la soppressione provvisoria di tre treni di secondaria importanza, il servizio ferroviario procede regolarmente in tutta la Sicilia. Non vi fu alcun incidente. I macchinisti, malgrado la diffida della Direzione delle ferrovie di riprendere domani il servizio per non incorrere in gravi misure disciplinari, decisero di continuare lo sciopero.

A Novara.

Novara, 19.

L'astensione continua pressochè assoluta. I pochi manovali, conduttori, frenatori e macchinisti che sono rimasti in servizio non si muovono dalla stazione. L'Amministrazione provvede loro il mantenimento al *buffet*.

Nessun incidente grave, tranne le minacce di un gruppo di scioperanti verso il capo-stazione della Nord perchè ritirasse il personale e la macchina in manovra alla Mediterranea.

E' stato pubblicato un avviso in cui si diffida il personale assente a ricomparire, pena l'applicazione degli articoli 57, 58, 64 e 71 del regolamento.

I funerali di una vittima del teppismo.

Verona, 19, ore 22.

Ci telegrafano da Verona, 19, ore 22:

Stasera i ferrovieri scioperanti intervennero ai funerali di Raschetti, impiegato al gabinetto chimico all'Intendenza di finanza, vittima del teppismo di ignoto. I funerali riuscirono imponentissimi. Vi parteciparono 20,000 persone, trenta Associazioni, con bandiere, rappresentanze comunali e governative. Precedeva il corteo la Banda del Tiro a segno. Al Cimitero parlarono l'assessore Granelli e altri oratori. Non vi fu alcun incidente.

Borsa di Torino.

19 aprile.

Godimento dal 1° gennaio.
Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 40.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 10.
Godimento dal 1° aprile.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74 15.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 87 1/2	—	lettera	100 07 1/2
Svizzera 3 1/2 »	99 65	—	»	99 16
Londra 3 1/2 »	25 15	—	»	25 18
Germania 3 »	122 80	—	»	123 00

Rendita 3 0/0 lordo p. c. 105 40.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 47 1/2, 105 50 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 20.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
		Clément	220 — 225 —
B. d'Italia	1118 — 1119 —	Züst	163 — — —
B. Comm.	864 50 864 —	Rochet	37 50 38 —
Cred. Ital.	103 — — —	Itala	251 — — —
Bancaria	284 — — —	Fiat	920 — 909 —
Ferr. Med.	765 — 765 50		
Rapid	178 — 179 —		

CRONACA DELLA BORSA — 19 aprile.

L'attività della Borsa odierna fu specialmente rivolta al nuovo titolo automobilistico Clément-Diatto oggi introdotto: offerto il corso di 220 per soli venticinque titoli, fu evidentemente assorbito, per conto della clientela, dagli agenti di cambio e commissionari a 228, 230. Per gli altri titoli la voga regnò calma perfetta: Fiat dalle 930; Itala 251; Züst, aperte a 183 50, rimasticarono a 181 50.

La Rendita era domandata, con scarsi venditori; come pure i Bancari e i Ferroviari. Fra i titoli industriali domandate le Azote a 350, domanda rimasta insoddisfatta, mancando i venditori. Soda sulle 190.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

19 aprile — Ore 16,30.

La Clément-Diatto, che stamane venne largamente trattata da 220 a 230, oggi trovava pure facile collocamento sul prezzo di 230. Gli altri titoli automobilistici erano in riposo, con velleità piuttosto di realizzi in vista delle prossime feste pasquali e dell'imminenza della liquidazione. La Rendita ed i valori ferroviari, malgrado lo sciopero (che fortunatamente pare debba presto svanire), hanno un contegno ammirabile; calmi i bancari. Fra i titoli industriali, qualche piccolo affare in azioni Ferriere Italiane; gli altri oggi quasi intrattati.

Rendita Italiana 5 0/0 105 47½.
Azioni Meridionali 764.
» Banca Commerciale 865 1/2, 863.
» Rapid 173 1/2, 176.
» Clément 226, 229, 232, 234.
» Itala 251.
» Fiat 925.
» Züst 180, 181.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 19 aprile.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 perp.	— —	105 37 1/2	105 35	— —
» f.m.	— —	105 45	105 47 1/2	— —
3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	— —
» f.m.	— —	103 10	103 10	— —
Az. Banca d'It.	— —	1148 —	1147 —	— —
» Banca Comm.	— —	864 —	863 —	— —
» Credito Ital.	— —	694 —	694 —	— —
» Meridionali	— —	764 50	764 50	— —
» Mediterranee	— —	461 —	460 50	— —
» Rubattino	— —	470 50	475 —	— —
» Terni	— —	1850 —	1855 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSA DI VIENNA, 19.

Credito Austriaco	664 50	Lire italiane marche	95 35
Lombarde	89 75	Rend. Austr. (arg.)	100 55
B. Anglo-Austriaca	305 —	Id. in carta	100 45
Austriache	687 75	Union Bank	548 10
B. Austro-Ungarica	1680 —	Rend. Austr. in oro	119 50
Napoleoni d'oro	19 07	Ungherese 4 0/0	95 65
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	85 75
Cambio su Parigi	95 35	B. Paesi Bassi	457 75
Cambio su Londra	239 85		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 02.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 02.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fusero Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

La Famiglia GARDA e TODROS hanno il dolore di annunziare la perdita della loro sorella, cognata e zia

Letizia Todros fu Caliman

avvenuta ieri mattina, dopo breve malattia. La sepoltura avrà luogo venerdì, 21 corr., alle ore 16, partendo da via Bertholet, N. 31.

Non si accettano fiori e non si mandano partecipazioni speciali. 1640

Ieri, alle ore 21, improvvisamente decedeva in Torino la signora

Emilia Rossi Vedova Ferreri

d'anni 63.

I figli MARIA, ERNESTO, MATILDE col marito ALBINO BRACALE, la sorella ADELE DURANDO ROSSI, la nuora GISELDA COSTANTINI vedova FERRERI, e i parenti e congiunti tutti ne danno il tristissimo annunzio. 1640

Torino, 19 aprile 1906.

La salma verrà trasportata a Roddi (Alba), ove si celebreranno i funerali.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La madre MATILDE GATTOCCHIO vedova BRUSONE ringrazia tutte le gentili persone che presero parte al suo dolore accompagnando la sua amatissima

RINA

all'ultima dimora e domanda venia a chi in si doloroso momento non abbia ricevuto la partecipazione.

La famiglia ROGGERI, profondamente commossa, ringrazia di cuore tutte le persone che vollero dare l'estremo saluto alla amata loro estinta

Luigia Roggeri-Canaveri.

Mercati e Commercio

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 19 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Itali Medit., Adr. e Sic.	355 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
» Ferr. Romane 3 0/0	357 —	» Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	375 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	501 —	» Canali Cavour 5 0/0	503 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	365 75	» Risan. Napoli 5 0/0	513 —
» Ferr. Novara 5 0/0	512 50	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 5 0/0	370 —
» » Cuneo 5 0/0	403 —	» Ferr. Bra Cantalupo-Castagn. e Mortara	165 —
» » » 5 0/0	403 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1ª em. 1880; serie C 2ª em. 1883	372 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	103 50
» città Roma 3 75 0/0	510 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 oro	499 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Mulini e Pastificio Pantanella (Roma)	55 —
Banca d'Italia	1140 —	» Eridania di Genova	100 —
» Comm. It. Mil.	831 —	» An. Mulini Alta It.	212 —
Credito Italiano	601 50	» Zuccherificio Ferraresi	170 —
Soc. Banc. Italiana	154 —	*Industrie varie*	
Banco di Roma	159 —	Soc. Cartiera Italiana	910 —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	625 —
Banca di Torino (ant.)	93 —	» Molini Ince Borgna	497 —
Società Guanz. e Industriale Tortonese	100 —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	345 —
Società Ferr. Merid.	703 50	» Casse anticip. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	300 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	100 50
» » Sicule	625 —	» Isolato S. Teodoro	60 —
» » Mantova-Modena	503 —	» An. Pell. e Calzat.	510 —
» » Biella	263 —	**Obbligazioni**	
» » Piacenza (1ª em.)	465 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	492 —
» » » (2ª em.)	460 —	Ferrovie Meridionali	343 50
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	474 —	» Second. Sardegna	338 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	343 —	» Sarde, serie A	338 50
» Rom. Tramw.-Omn.	237 —	» » » B	336 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	499 —
Società Italiana Gas	475 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	391 —
» Consum. Gas-Luce	335 —	Officine di Savigliano	380 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1175 —	Soc. Sider. di Savona	314 —
» Ferriere Italiane	256 —	» Napol. Impr. Elettr.	495 —
» An. Offic. già Inaudi	480 —	Carb. di calcio (Roma)	503 —
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	180 —	Prest. Prov. Alessand.	480 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	305 —	» » Torino	— —
» Siderur. di Savona	418 —	» C. Torino 1905	511 —
» Ital. d'Elettrochimi.	187 —	**Cartelle**	
» Fabbr. It. d'automob.	920 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	513 —
Industrie alimentari ed affini		» di S. Paolo 4 1/2 0/0	510 —
Società Acqua potabile di Torino	481 —	» Banca d'Italia 4 0/0	513 50
Gen. Imm. Agricola	285 —	» Banca d'It. 4 0/0 (st.)	— —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	513 50
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	503 50

MERCATI

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 17 aprile 1905.
Buoi al Mg. L. 7 50 — Vacche al Mg. 5 75. — Vitelli da latte 1ª qualità L. 10 00; id. 2ª q. 8 00; id. 3ª q. 7 00.

MONDOVÌ, 15 aprile 1905.
Buoi da macello al miria da L. 0 00 a 9 00 — Vitelli da macello da 7 25 a 9 50 — Vitelli da saanati da 9 00 a 10 00 — Maiali da macello da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 9 00 a 10 00 — Capretti da 10 00 a 11 00.

OLEGGIO, 17 aprile 1905.
Buoi grassi prima qualità al quintale L. 80 00 — Buoi grassi seconda qual. 80 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 00 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 00 00 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 1 00 — Vitelli grassi seconda qualità 0 91 — Vitelli grassi terza qualità 0 74.
Suini da latte da L. 10 00 a 25 00 per capo.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 17 aprile 1905.
Frumento al quintale L. 26 00 — Segala id. 20 00 — Meliga id. 17 00.

IVREA, 17 aprile 1905.
Frumento al quintale L. 25 67 — Segala 20 12 — Meliga bianca 16 00.

MONDOVÌ, 15 aprile 1905.
Frumento al quintale L. 25 00 — Segala 18 00 — Meliga 16 10.

NOVARA, 17 aprile 1905.
Frumento al quintale da L. 00 00 a 00 00 — Avena da 19 10 a 17 10 — Meliga al sacco di litri 120 (?) da 12 50 a 16 00 — Segale da 16 00 a 17 00.

OLEGGIO, 17 aprile 1905.
Frumento al quintale da L. 00 00 a 00 00 — Avena da 00 00 a 00 00 — Segala al sacco di 120 litri da 16 70 a 17 80 — Meliga da 18 70 a 17 00.

Farina, pane, paste e riso.

IVREA, 17 aprile 1905.
Riso al quintale L. 33 50.

MONDOVÌ, 15 aprile 1905.
Riso mercantile al quintale L. 35 00.

NOVARA, 17 aprile 1905.
Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 37 50 a 34 00; ranghino id. da 31 00 a 30 50; giapponese id. da 37 15 a 37 75 — Risone nostrano al quintale da 20 50 a 20 50; ranghino id. da 19 00 a 19 50; giapponese id. 17 25 a 17 75 — Risetto al sacco di litri 120 da 24 00 a 34 50 — Mezzagrana id. da 15 00 a 15 00 — Pistino id. da 17 00 a 17 00.

Foraggi.

CAVALLERMAGGIORE, 17 aprile 1905.
Fieno maggengo al quintale L. 0 80 — Fieno risetta id. 0 70 — Fieno terzuolo id. 0 00 — Paglia id. 0 40.

IVREA, 17 aprile 1905.
Avena al quintale L. 19 00.

MONDOVÌ, 15 aprile 1905.
Avena al quint. L. 19 00 — Fieno maggengo al miria 0 80 — Fieno risetto 0 75 — Paglia 0 50.

Frutta e verdura.

IVREA, 17 aprile 1905.
Fagiuoli al quintale L. 19 00 — Castagne bianche al miriagramma 0 00 — Patate 0 75.

MONDOVÌ, 15 aprile 1905.
Fave al quintale L. 18 50 — Fagiuoli bianchi 00 00 — Id. comuni 12 50 — Patate al miria 0 70 — Cipolle 3 50 — Cavoli 0 00 — Pere 0 00 — Pomi 1 20 — Noci 0 00 — Castagne secche 0 00 — Spinacci 1 00.

NOVARA, 17 aprile 1905.
Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 00 00 a 30 00 — Fagiuoli dell'occhio da 25 00 a 27 50.

Legna e carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 17 aprile 1905.
Legna forte al miriagramma L. 0 15; id. dolce 0 10.

MONDOVÌ, 15 aprile 1905.
Legna forte, rovere al miria L. 0 20 — Legna dolce 0 15 — Carbone 0 50.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 17 aprile 1905.
Uova alla dozzina L. 0 00.

IVREA, 17 aprile 1905.
Uova alla dozzina L. 0 00 — Burro al chilogr. 1 20.

MONDOVÌ, 15 aprile 1905.
Polli per coppia L. 5 00 — Galline 4 00 — Colombi 0 90 — Capponi al chilogramma 0 00 — Conigli 0 00 — Uova alla dozzina lire 0 65 — Burro al chilo 2 10.

OLEGGIO, 17 aprile 1905.
Polli nostrani per capo da L. 1 00 a 1 75 — Galline da 2 00 a 2 50 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 75 a 0 70 — Conigli da 1 00 a 1 50.
Uova fresche alla dozzina da L. 0 00 a 0 70.

Vino.

MONDOVÌ, 15 aprile 1905.
Vino 1.a qualità all'ettolitro L. 30 00.

SOCIETÀ

Torino.

Torino. — Con verbale in data 10 aprile 1905, il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Itala (Fabbrica di automobili), costante in Torino, delegò la firma sociale, oltrechè al presidente, a sensi dello statuto, anche a due consiglieri, oppure all'ispettore tecnico Guido Bigio, congiuntamente con un consigliere.

— Con scrittura 10 aprile 1905 venne consolidata nei fratelli Battista, Michele, Maurizio Peano fu Luigi la società in nome collettivo, già costituita col defunto loro padre per l'esercizio di cartiera in Cirié, traslocando la sede della Società a Beinette e prorogando la medesima per anni 15, sotto la Ditta Luigi Peano e figli.

— Con atto in data 6 aprile 1905, a rogito Torretta dott. Ernesto, notaio in Torino, la Società Ferriere di Buttigliera Alta ed Avigliana già Vandel e C., Anonima, con sede in Buttigliera Alta, col capitale versato di L. 2,250,000, ha nominato in suo procuratore il signor Piacentino Giovanni, residente in Buttigliera Alta, conferendogli ogni opportuna facoltà acciò possa compiere tutti gli atti di ordinaria amministrazione inerenti all'oggetto della Società stessa od estraneamente contenuti nell'atto stesso.

— Con scrittura privata 21 marzo 1905 venne costituita società in nome collettivo fra i signori ingegneri Adolfo Hess ed Henry Perino, domiciliati in Torino, sotto la ragione sociale: « Studio Tecnico Generale Ingegneri Hess e Perino ». Il capitale sociale è stabilito nella somma di L. 10,000, conferito in parti uguali dai due soci in contanti. La firma sociale, che sarà: « Ingg. Hess e Perino », spetterà ad ognuno dei soci. E' vietato l'uso della firma per obblighi estranei all'azienda della società, la quale ha la durata di anni sette a partire dal 1.o dicembre 1904.

— Venne costituita società in accomandita semplice sotto la denominazione: « Tipografia Mensio, Raselli e C. », con sede in Torino, avente per iscopo l'acquisto che fece dello Stabilimento tipografico già di proprietà Mensio Luigi, via Urbano Rattazzi, 2, l'esercizio della ragione sociale, esercizio ed avviamento dello stabilimento con tutto il relativo macchinario, mobili ed utensili (ai sociusi e l'esercizio di tutte le operazioni attinenti all'andamento ed al maggior sviluppo dello stesso stabilimento tipografico. La società è costituita fra i signori Barbavara dei conti di Gravellona nob. Giuseppe Cesare fu conte Cesare Andrea, Mensio Luigi e Raselli Francesco. Il capitale sociale fu stabilito in L. 8000, le quali per lire 6000 vennero conferite in danaro dai signori Giuseppe Cesare Barbavara e Francesco Raselli per metà caduno e per le restanti L. 2000 vennero conferite dal signor Mensio Luigi. Essa avrà la durata di anni 10, a partire dal 18 marzo 1905, e l'unico socio amministratore con responsabilità illimitata è il sig. Mensio Luigi.

Società Torinese
per la stagionatura ed assaggio delle sete.
Torino, 19 aprile 1905.

Organzino	Colli N. 14	K.	1180 70
Trama	» —		—
Greggia	» 22	»	2818 43
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	Colli 41	K.	4047 18
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 420		K.	37000 00

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese
(370)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Quella fanciulla, col suo dolce profilo di madonna, con quei bei capelli ondati, col suo sguardo intelligente e profondo, era di quelle che affascinano e che avvincono.

In un attimo ella aveva compreso che il suo amante le sfuggiva per sempre..... e non si diceva che bisognava rassegnarsi, come tante altre..... non si diceva che c'era fra i suoi adoratori qualcuno che poteva non essere attratto soltanto dai suoi milioni, e che ella era abbastanza bella per essere amata per se stessa..... non si diceva che, alla sua età, poteva ancora trovare la felicità sulla sua strada... no, non si diceva tutto ciò..... ma si giurava d'impedire quel matrimonio, a qualunque costo, con tutti i mezzi possibili.

XIX.

Quel sabato, come tutte le sere, Pinsonnette, la figlia — o almeno quella che passava per tale — dei mendicanti della via *des Blancs Manteaux*, rientrando in casa ricevette ordine dalla madre di andare immediatamente dal signor Picot.

— Mi lascierà bene il tempo di mangiare la minestra? — domandò Pinsonnette, la quale rincasava sempre coll'appetito, e, naturalmente, di cattivo umore.

— Mangerai dopo, — le disse la madre. — Egli non ha tempo di aspettarti.

Brontolare non serviva a nulla.

Pinsonnette s'avviò verso la camera del signor Picot. L'agente l'attendeva, arrivando; aveva la vita più occupata che si possa immaginare, l'agente Picot..... continuamente delle carte da tenere in regola, una vera contabilità.

— Ebbene, — disse egli, senza alzar gli occhi dal dossier che stava compulsando.

Pinsonnette era entrata senza neppur picchiare, facendo girar la chiave che si trovava dalla parte di fuori della serratura.

— Ebbene, nulla di nulla, — rispose ella; — non è facile, questa volta, il lavoro.

— Sappiamo, figliuola..... non insistiamo.....

— Gli è che sono ben noiose queste giornate!

— Pinsonnette, tu non hai più il fuoco sacro!

— Se credete che l'abbia mai avuto, il fuoco sacro!

Picot aggrottò le sopracciglia, alzò gli occhi dal suo scartafaccio e, rudemente, esclamò:

— Se, il, se non hai più voglia di continuare, puoi dirlo.

— Continuare che cosa? Non ho neppur cominciato..... Che cosa volete che continui?

Egli la guardò un istante, in collera, poi, con un'alzata di spalle, riprese:

— Vorrei vederti se ti licenziassi per sempre..... è allora che la stampella di papà se ne immischierebbe.

La fanciulla, a sua volta, scrollò le spalle.

— Non ho paura! — rispose. — Voi sapete ciò che v'ho detto; alla prima sarabanda scappo..... Lo sanno bene tutti..... perciò non c'è pericolo che ricominciate.

— Cattiva testa! — disse Picot, che ridiventava indulgente.

E Pinsonnette, la quale, checchè se dicesse, pensava forse a quella stampella del padre, rabbonita egualmente, riprese:

— Vedete, signor Picot, per me ci vuole un lavoro che m'interessi..... Allora, lo faccio con piacere.....

— Ebbene, diverrà interessante, il tuo lavoro..... in sopra il che l'estrogoto che cerchiamo, Cirillo Arbat, è certamente a Parigi.

— Ah!

— Sì; ne siamo sicurissimi..... Non si tratta più che di prenderlo.

— Non è il più facile.

— Forse non è tanto difficile quanto ti pare... La signora dell'*Hôtel Continental* ha traslocato oggi.

— Lo so; un omnibus dell'albergo era oggi carico dei suoi bauli.

— Ecco il suo nuovo indirizzo — disse il signor Picot, tendendo alla fanciulla una carta sulla quale aveva scritto rapidamente qualche parola.

— E' all'angolo dei Campi Elisi, — riprese quindi, — è là che tu dovrai appostarti, d'or innanzi, a sorvegliare tutta la mattina; nel pomeriggio tuo padre ti rimpiazzerà..... tu avrai altro a fare.

— Che cosa?

— Tutti i giorni, cominciando dalle tre, tu pedinerai quella signora..... Verrai qui, prima, ad abbigliarti..... o da operaia modista, una scatola da cappelli alla mano, o da operaia sarta che va a rendere il lavoro nell'involto di tela verde..... Troveremo ancora qualche altra cosa..... Sai che abbiamo di che — soggiunse Picot indicando gli armadi che coprivano le pareti della sua camera..... — anche da vestirti da piccola servetta..... si va?

— Tutto mi va, — rispose Pinsonnette, — quando sono vestita da operaia tutti i vecchi mi corrono dietro..... se lo sono da servetta ho alle mie calcagna i garzoni macellai o droghieri..... e quando faccio la signorina..... col la sua signora madre conduce alla passeggiata..., allora, è anche meglio; non sento dire attorno a me altro che questo: « Quanto è carina, quanto è bella quella bambina! » Ah! signor Picot, è dal giorno in cui m'avete fatto fare quella parte che io so, non che sono bella..... e lungo tempo che me lo dicono i buoni uomini dei Campi Elisi, ai quali vendo le violette..... ma che farei buona figura nell'alta classe..... ho un'aria veramente distinta.

— Lo sappiamo..... Però, dubito che, per questa volta, la signorina che sua madre conduce alla passeggiata possa esserci utile..... Si tratta di pedinare quella signora senza perderla d'occhio nemmeno un minuto, in modo da vedere, non ciò che ella farà, ma ciò che potrebbero fare attorno a lei..... Mi comprendi?

— Altro che comprendervi..... non è molto difficile.

— Tuttavia mi spiegherò anche meglio..... L'altro ieri, avendo dovuto, quella signora, fermarsi sul marciapiedi all'angolo della via Montmartre per un ingombro di passanti, ha udito Cirillo Arbat parlarle..... Quando si volse non vide più nessuno..... E' molto probabile che egli la seguisse da lungo tempo senza che ella se ne avvedesse..... Quel fatto si rinnoverà..... è più che certo..... forse egli non le parlerà più, ma la seguirà sicuramente..... e potrà ancora, a lei, sfuggire..... a te non bisogna che egli sfugga.....

— Bene! Bene! Ho capito!..... Ha da essere ben furbo per riuscirvi!

— Io conto assolutamente su te..... Ti avverto che non sarai sola a pedinare quella signora..... perciò bada a non lasciar cadere i 200 franchi in mano d'altri.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (191)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Riproduzione riservata della Stampa per tutta Italia.

Era vero..... Ella aveva tutto per essere felice, entrando nella vita, e nulla scusava la sua decadenza.

Cercò di insorgere contro quei sentimenti sino a quel giorno sconosciuti, che la invadevano; ma invano ella volle ritrovare la sua spavalderia e la sua audacia; si sentiva sconvolta, come smarrita; le pareva d'avere ora la testa vuota, ora piena come di frastuono.....

Per scuotersi, per distrarsi, ella domandò la posta del mattino..... Fra le lettere ne trovò una di suo padre; la aprì, e lesse le due prime righe:

« Cara figlia,

« Questa volta sto per partire per un lungo viaggio. »

Ella s'interruppe e disse con ironia:

— Una nuova scappata del mio onorevole padre..... Quando mai si farà un po' savio, anche lui?

Stava per proseguire la sua lettura quando un domestico entrò per dirle:

— Signora contessa, il signor Varennes e la signora Mailloche desiderano parlarle.

Silvia aggrottò le ciglia. Che significava la visita di quei due, e perchè presentavansi così assieme?

Il domestico soggiunse:

— Quelle due persone sono già venute ieri, come ne ho avvertita la signora contessa.

Ella, che non ricordava, domandò:

— M'avevate detto ciò?

— Sì, signora contessa; ieri sera.

Silvia comprese che, nello stato d'animo in cui si trovava la sera innanzi, l'avvertimento del suo domestico poteva esserle sfuggito. La visita di quell'uomo e di quella donna la intrigava e la irritava sordamente, benchè non potesse presentirne il motivo. Ma il suo istinto di combattività, la sua foga davanti agli ostacoli vinsero ogni altra considerazione... ed ella rispose:

— Introducete quei visitatori in questo salotto.

Risoluta, s'alzò e depose macchinalmente la lettera di suo padre sul caminetto senza terminarne, pel momento, la lettura. Non poteva immaginare che quella lettera contenesse la notizia della rovina e della morte di Denis Bourgueil. La porta s'aperse ed Estella Mailloche apparve, sola, sulla soglia.

— Che significa? — esclamò la contessa. — Mi hanno detto che eravate accompagnata. Se avessi saputo di vedervi sola, non v'avrei ricevuta, perchè non comprendo come abbiate l'audacia di ripresentarvi in casa mia!

Tuttavia, nonostante la sua apparenza altera, la contessa De Langeville non poteva reprimere una specie di apprensione istintiva. Un timore superstizioso traversò il suo cervello già stranamente turbato.

— Signora, — rispose la Mailloche, — sono venuta, infatti, col signor Alberto Varennes.....

— E perchè egli non è qui con voi?

— Perchè ha coscienza della infinita delicatezza della missione che ho a compiere presso di lei, e perchè egli non è qui che per confermare ciò che sto per aver l'onore di rivelarle.

— Che significa tutto codesto mistero? — replicò Silvia, crollando le spalle. — Quale è il vostro scopo?..... Venite a mendicare qualche soldo?.....

— No, signora, non è quello il mio scopo e non credo che ella possa pensare sia quello del signor Varennes.... del padre di sua figlia.....

— Tacete! — esclamò Silvia imperiosamente.

— Ha paura — riprese la matrona con tono sarcastico — che il conte De Langeville ci senta?..... Ho inteso dire che è un uomo molto bene educato!..... Deve sapere che le donne hanno sempre qualche piccolo segreto di nascosto dal marito.....

Con tono sarcastico, la contessa riprese:

— E voi doveste essere venuta per raccontare a mio marito la storia che volevate raccontarmi un giorno..... Voi dimenticate una cosa, signora Mailloche: ed è che io continuo ad opporre alle vostre rivelazioni una formale smentita. E poi, vi dirò una cosa che sembrate ignorare, questa: che io non ho più paura del signor conte De Langeville di ciò che non ne avete voi.

La madre del bel Giulio dissimulò un sorriso; ella assaporava anticipatamente il piacere che stava per provare mettendo al suo posto, umiliando a sua volta quell'orgogliosa.

— Signora, — riprese ella con tono asciutto, — io non ho nulla a che fare con suo marito... Non si tratta in questo momento che di lei.... e di sua figlia.....

— Ma di quale figlia osate parlarmi? — replicò Silvia audacemente. — Io non ho mai avuto figlie.

— Davvero?..... Pretenderà ugualmente di non conoscere il signor Alberto Varennes, di non averlo mai visto?

La contessa aggrottò le sopracciglia..... Comprendeva che aveva forse torto di prenderla così dall'alto con una donna che pareva meglio armata di ciò che non supponesse.

— M'ascolti dunque con più calma, signora — soggiunse placidamente la Mailloche. — La mia visita non ha altro scopo che quello di evitarle i più grandi dispiaceri e di apprenderle, nello stesso tempo, una cosa che la sorprenderà.

— Vi ringrazio della vostra sollecitudine — rispose ironicamente la contessa — e mi rassegno ad ascoltarvi.

— Checchè ne dica, signora, c'è un fatto che non può negare..... per quanto gran dama sia diventata..... ed è che ella è stata in casa mia, condottavi dal signor Alberto Varennes.

Silvia aprì la bocca come per protestare; ma la vecchia Mailloche non la lasciò dire.

— In casa mia, — proseguì ella, — dove io l'ho curata coscienziosamente, dove le ho, forse, salvata la vita, perchè fu gravemente ammalata: tre giorni di febbre continua dopo il parto..... Quando la febbre, il delirio furono cessati, io le dissi che la sua creatura era morta venendo al mondo e che già era stata sepolta..... La memoria le ritorna un poco, signora contessa De Langeville.

Silvia aveva ricuperato un po' di sangue freddo.

— M'avete già raccontata una volta quella fantastica storia — disse con tono arrogante. — Vi risposi che non avevate nessuna prova.....

— La presenza qui, oggi, del signor Varennes non le pare ne sia una?

— No, — rispose audacemente la contessa, — e non mi spiego, ve lo ripeto, che cosa fa quell'uomo in casa mia!

— Ebbene, signora, glielo dico io..... Abbiamo, lui ed io, la prova, e la prova vivente di ciò che veniamo a dirle.....

Silvia sentì un brivido agghiacciarle il cuore.

— Vivente! — ripetè.

— Sì, signora, — rispose la signora Mailloche, imperturbabile, guardando bene in faccia la figlia di Denis Bourgueil, — sappia che non le dissi la verità, che la sua bambina non è morta, che è cresciuta, al contrario, sana e robusta, e che è oggi, può credermi, una bellissima signorina....

Silvia impallidì e portò la mano alla gola, come sentendosi soffocare.

— D'altronde, — riprese la signora Mailloche, — ella la conosce....

— Io.... la conosco!.... — balbettò Silvia, — il suo nome.... ditemi il suo nome!

— Il signor Alberto Varennes glielo dirà..... e le dirà, nello stesso tempo, perchè io ho dovuto raccontarle quella menzogna... Via, — soggiunse Mailloche, guardando Silvia con sguardo di trionfo, — vedo, signora contessa, che ella ha preso il saggio partito di rinunciare ad inutili denegazioni... Mi permetta di felicitarla..... Non rimane più che una questione sussidiaria da regolare, ma non è urgente, e l'aggiusteremo quando ella avrà avuto col signor Varennes un colloquio indispensabile..... Vuole acconsentire a riceverlo?

Accasciata, Silvia rispose con un cenno del capo, affermativo.....

La signora Mailloche uscì; Silvia rimase sola qualche istante.

Dunque, ella era madre!..... Sua figlia viveva!..... Tutt'altra donna, in luogo suo, per quanto cocenti fossero le sue preoccupazioni, davanti a quella inattesa rivelazione avrebbe sussultato di novella speranza..... un sentimento quasi sovrumano avrebbe fatto palpitare il suo cuore!

Che importavano il passato, il presente, ora che il consolante avvenire le offriva la redenzione?

(Continua).

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 Marzo 1905

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 149,434,140.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 28 febbraio 1905	238,888	119,444,000	[illegible]	[illegible]
Nel mese di marzo 1905	—	—	515	258,000
In totale al 31 marzo 1905	[illegible]	119,444,000	[illegible]	[illegible]

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	41,[illegible]	4,[illegible]
Cartelle sorteggiate	146,[illegible]	[illegible]
In totale	188,[illegible]	10,[illegible]
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	184,[illegible]	9,[illegible]
Residuo cartelle da rimborsare alla pari	3,[illegible]	1,[illegible]

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle ritirate (in totale)	188,[illegible]	94,[illegible]	10,[illegible]	[illegible]
Cartelle in circolazione al 31 marzo 1905 N.	50,[illegible]	[illegible]	42,[illegible]	[illegible]
Delle quali: Al portatore N.	31,[illegible]		[illegible]	
Al nome N.	18,779		[illegible]	

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento: Conto capitale al 5 0/0 L.	[illegible]
Conto capitale al 4 1/2 0/0 »	[illegible]
Conto annualità »	[illegible]
Titoli di Credito: Applicati al fondo di riserva »	[illegible]
Di libera disponibilità »	[illegible]
Crediti diversi: Per cause diverse »	[illegible]
Per assicurazioni incendi »	[illegible]
Ipotecari »	[illegible]
Note di collocazione da esigere »	[illegible]
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco »	[illegible]
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa »	[illegible]
Stabili di proprietà »	[illegible]
Cartelle fondiarie in deposito »	[illegible]
Fondo di garanzia »	[illegible]
Totale delle Attività L.	[illegible]

Spese

Interessi passivi L.	[illegible]	
Spese d'amministrazione »	[illegible]	[illegible]
Sorveglianza governativa »	1,750 —	
Totale a bilancio L.		[illegible]

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione: Conto capitale, Serie 5 0/0 L.	[illegible]
Conto capitale, Serie 4 1/2 0/0 »	[illegible]
Conto interessi »	[illegible]
Cartelle da rimbors. alla pari: Serie 5 0/0 »	[illegible]
Serie 4 1/2 0/0 »	[illegible]
Diritti erariali »	[illegible]
Imposta ricchezza mobile »	[illegible]
Debiti diversi: per cause diverse »	[illegible]
per depositi per periziale »	[illegible]
per depositi in contanti per gar. d'ipoteche »	[illegible]
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa »	—
Depositanti Cartelle fondiarie: per garanzia d'ipoteche »	[illegible]
nominative su certificati »	[illegible]
per cause diverse »	[illegible]
Fondo Capitale »	[illegible]
Fondo di riserva »	[illegible]
Fondo di garanzia assegnato per legge »	[illegible]
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi »	[illegible]
Totale delle Passività L.	[illegible]

Rendite

Interessi attivi L.	[illegible]	
Diritti di commissione »	[illegible]	[illegible]
Proventi diversi »	[illegible]	
Totale a bilancio L.		[illegible]

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno di cose materiali: 1904 preziosi N. [illegible] L. [illegible]		
1904 non pres. » [illegible] » [illegible]		
1905 preziosi » [illegible] » [illegible]		
1905 non pres. » [illegible] » [illegible]		
Totali N. [illegible] L. [illegible]	[illegible]	
Anticipazioni su pegno di titoli diversi: 1904 N. 144 L. [illegible]; 1905 » 163 » [illegible]	[illegible]	
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi »	[illegible]	
Conti corr. ad interesse presso Istit. di emissione »	[illegible]	
Mutui con guarentigia ipotecaria »	[illegible]	
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria »	[illegible]	
Mutui mediante delegazioni sulla sovrimposta »	[illegible]	
Sconti con garanzie reali »	[illegible]	
Crediti in conto corrente speciale »	[illegible]	
Stabili di proprietà »	1,000,000 »	
Cassa contanti »	[illegible]	
Crediti diversi »	[illegible]	
Mobili »	[illegible]	
Conti correnti debitori per servizi di cassa »	[illegible]	
Servizio spese generali d'amministrazione »	[illegible]	
Sopravvenienze patrimoniali »	—	
Totale delle Attività L.	[illegible]	
Titoli depositati »	[illegible]	
L.	[illegible]	

Spese dell'esercizio

Imposte L.	[illegible]	
Interessi passivi »	[illegible]	[illegible]
Amministrazione »	[illegible]	
Totale a bilancio L.		[illegible]

PASSIVITÀ

Depositi in c/c libero: Libretti N. [illegible] L. [illegible]; Depositi a scadenza fissa » [illegible] » [illegible]; Depositi speciali » 5 » [illegible]; Inter. sui capit. depos. in conto corr. libero [illegible]	[illegible]
Debiti diversi L.	[illegible]
Fondo pensioni impiegati »	[illegible]
Sopravanzi vendita pegni »	[illegible]
Conti correnti creditori per servizio di cassa »	[illegible]
Servizio spese generali d'amministrazione »	—
Fondo oscillazioni titoli »	[illegible]
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1904 »	[illegible]
Sopravvenienze patrimoniali »	[illegible]
Totale delle Passività L.	[illegible]
Depositanti titoli: per anticipazioni L. [illegible]; per custodia N. [illegible] » [illegible]; per Amminis. » [illegible] » [illegible]; per servizi di Cassa » [illegible]; per cauzioni » [illegible]	[illegible]
L.	[illegible]
Fondo di riserva »	[illegible]

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi L.	[illegible]	
Proventi diversi »	[illegible]	[illegible]
Rimborsi di spese »	[illegible]	
Totale a bilancio L.		[illegible]

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve denaro:**
a) *in conto corrente*, al 2 0/0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **5000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **5000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **5000**, condizioni da convenirsi;
b) *a scadenza fissa*: da 6 a 9 mesi al 2 1/2 0/0; da 9 mesi a 1 anno al 3 0/0; netto da imposta.

2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole maturate dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.

3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.

4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali e su titoli di credito garantiti.

5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.

6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.

7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**

8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.

9° **Riceve in deposito Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**

10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**

11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza,** in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

	Dimensioni: Altezza	Larghezza	Profondità	Prezzi: Trimestre Lire	Semestre Lire	Anno Lire
Cassette piccole	0,065	0,18	0,41	5	9	12
id. id. ultima fila	—	—	—	—	5	8
Id. medie	0,15	0,22	0,50	8	12	18
Id. grandi	0,15	0,48	0,50	14	20	30
id. id. con serratura a combinazione	—	—	—	18	23	35
Casse	0,80	0,64	0,50	25	40	75

12° Nello stesso suddetto locale corazzato si fa pure un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie ed altri oggetti voluminosi.

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 8 alle 18.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1° aprile 1905.

IL VICE-PRESIDENTE: **Ing. G. SALVADORI.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *V° l'Ispettore di Contabilità e controllo* E. CAPUZZO.